

CCCLXXXI SEDUTA

(Antimeridiana)

GIOVEDÌ 17 LUGLIO 1958

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

INDICE

Commissioni legislative:

(Dimissioni di componenti) 2735

(Per la nomina di un componente):

COLAJANNI 2774
PRESIDENTE 2774

Disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario del 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (470) (Seguito della discussione generale: rubrica « Lavori pubblici ed edilizia popolare e sovvenzionata »):

PRESIDENTE 2736, 2774
LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata 2736
RIZZO, relatore di maggioranza 2769
MARTINEZ, relatore di minoranza 2771
NICASTRO *, relatore di minoranza 2773

Sul lavori dell'Assemblea:

TAORMINA 2774
PRESIDENTE 2774
BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale 2774

La seduta è aperta alle ore 10.

MESSANA, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Dimissioni di componenti di Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Non essendovi comunicazioni, si passa alle dimissioni dell'onorevole Cipolla da membro della seconda Commissione legislativa « Finanza e patrimonio ».

Non avendo alcuno chiesto di parlare, metto ai voti le dimissioni dell'onorevole Cipolla. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(Sono approvate)

Si passa alle dimissioni dell'onorevole Cortese da membro della terza Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione ».

Non avendo alcuno chiesto di parlare, metto ai voti le dimissioni dell'onorevole Cortese. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(Sono approvate)

Si passa alle dimissioni dell'onorevole Nicastro da membro della quarta Commissione legislativa « Industria e commercio ».

Non avendo alcuno chiesto di parlare, metto ai voti le dimissioni dell'onorevole Nicastro. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(Sono approvate)

Avverto che si procederà alle sostituzioni relative a norma di regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (470)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione generale del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 ».

A conclusione della discussione generale sulla rubrica « Lavori pubblici ed edilizia popolare e sovvenzionata », ha facoltà di parlare l'Assessore del ramo, onorevole Lanza.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero anzitutto ringraziare i relatori ed i colleghi intervenuti nella discussione della rubrica lavori pubblici ed edilizia popolare e sovvenzionata per l'apporto da essi dato alla ricerca ed individuazione dei più urgenti problemi, nonché per i suggerimenti alla loro soluzione.

Assicuro che dei loro suggerimenti farò tesoro, dando istruzioni agli uffici di studiare e porre in atto quanto dalla discussione si è rivelato utile per una più proficua attività.

La previsione di spesa per l'esercizio 1958-59 segna per l'Assessorato lavori pubblici un leggero aumento rispetto a quella dell'esercizio precedente.

Tale previsione di spesa risulta così distribuita:

— 613milioni per i servizi generali dell'Assessorato e per la manutenzione degli edifici pubblici;

— 4miliardi - quarta rata dello stanziamento disposto con legge 19 maggio 1956, numero 33 per l'edilizia popolare;

— 1miliardo e 800milioni per contributi nelle spese di costruzione di alloggi popolari e contributi integrativi a quelli statali (legge Tupini), di cui solo 150milioni rappresentano la quota impegnabile nell'esercizio, costituendo la rimanente somma il debito annuale per gli impegni assunti negli esercizi precedenti;

— 1miliardo quale seconda quota dei 6miliardi assegnati al completamento del programma di edilizia scolastica disposto con legge 9 novembre 1957, numero 59;

— 1miliardo e 300milioni quale quota ri-

partita nello stanziamento per le opere del sottosuolo ai comuni di Palermo, Catania e Messina;

— 400milioni per la manutenzione di strade interprovinciali o di interesse economico regionale;

— 400milioni per opere edili;

— 1miliardo e 957milioni, ripartiti fra 13 capitoli di spesa rappresentano stanziamenti per finanziamenti (quasi tutti disposti con legge) di limitata entità.

Nel quadro degli accennati stanziamenti, nessuna destinazione di fondi è stata disposta per le opere marittime, per la viabilità interna, per le opere di pronto soccorso e per la viabilità esterna, i cui capitoli (705, 716, 723, 724) sono rimasti iscritti in bilancio per memoria.

Vero è che la mancanza di previsione nei suddetti capitoli è, per alcuni di essi, parzialmente compensata con la possibilità di interventi derivanti dalle leggi speciali di cui dirò in seguito; tuttavia, concordando con quanto opportunamente rilevato da alcuni colleghi della Commissione di bilancio e dal relatore di maggioranza, ritengo necessaria l'autorizzazione di appositi stanziamenti sia per integrare le esigenze che non possono essere soddisfatte con le leggi speciali, sia perchè alcuni dei detti capitoli di spesa consentono una più vasta gamma di interventi.

Tale scopo si prefiggono gli emendamenti che verranno presentati all'approvazione dell'Assemblea tra i capitoli dell'edilizia e della viabilità interna.

Le difficoltà derivanti dalla insufficienza degli stanziamenti sono poi aggravate dallo spezzettamento dei fondi nei numerosi capitoli di bilancio con denominazioni affini, senza peraltro una sostanziale giustificazione.

E' necessario (nel rispetto delle norme di contabilità, secondo le quali il bilancio deve essere suddiviso in capitoli a seconda della natura della spesa), ridurre il numero dei capitoli al minimo indispensabile richiesto dalla categoria e dalla natura delle opere da eseguire, facendo maggiore uso, ove si voglia un differenziamento nell'ambito della categoria, dell'articolazione di ciascun capitolo.

Ciò anche allo scopo dello snellimento e della speditezza, unanimamente invocate, nell'azione amministrativa attualmente resa più pesante dalla difficoltà di elaborare formal-

mente gli atti in modo che — pur per le opere dello stesso genere — sia giustificata l'imputazione ad uno piuttosto che ad un altro capitolo di spesa dove manchino fondi disponibili.

Come ho già detto la compressione della spesa è compensata dai finanziamenti autorizzati, per il completamento del programma dell'edilizia scolastica con la legge 9 novembre 1957, numero 57; per la viabilità interna, con la legge 1 febbraio 1958, numero 3; e infine per l'impiego del fondo di solidarietà nazionale con la legge 18 aprile 1957, numero 12, programmi questi che sono già in corso di avanzata realizzazione.

Ma tale compressione della spesa balza ancora evidente dalla insufficienza di alcuni stanziamenti in rapporto al fabbisogno di nuove opere quale viene accertato dai competenti uffici dell'Assessorato e tradotto nei programmi sulla base di una visione, per quanto possibile, generale delle necessità della Regione.

Ecco un consuntivo di attività del decorso esercizio:

Mandati emessi	L. 10.048.583.644
Ordini accreditamento	» 9.557.798.132
Impegni assunti	» 23.058.231.504
Opere collaudate	» 15.063.435.403
Opere ultimate	» 18.320.733.157

Qualche volta le critiche e riserve vengono mosse ai programmi che annualmente l'Assessorato predispone, accompagnate da suggerimenti, consigli, proposte per una perequazione delle varie circoscrizioni di fronte agli interventi regionali nel settore delle opere pubbliche.

Le critiche degli oppositori talora non si limitano ad argomenti specifici, ma, prendendo spunto da casi particolari, investono tutta l'attività dell'Assessorato quasi che questa fosse da condannare in blocco e che nessun utile risultato fosse stato raggiunto.

Tale modo di pensare e di giudicare suole affiorare periodicamente in seno a questa Assemblea, specie da parte dell'opposizione, in sede di discussione del bilancio.

Ora poichè la realtà dei fatti smentisce questa impostazione, indubbiamente preconcetta e polemica, non sarebbe forse male se — per amore di obbiettività — anche da parte dei contraddittori si levasse talvolta il riconoscimento e — perchè no? — anche il plau-

so per quanto di buono è stato fatto dall'Amministrazione in un settore che ha radicalmente rinnovato, in pochi anni, il volto della Sicilia, fino a farle assumere uno aspetto mai raggiunto anche prima delle distruzioni belliche.

In proposito è da rilevare che l'Assessorato ha ormai raggiunto una attrezzatura tecnica ed amministrativa tale da sopperire egregiamente al compito di sceverare i vari bisogni delle comunità nonchè di stabilire le opere necessarie od utili per soddisfarli, di proporre il dimensionamento in relazione agli stanziamenti di bilancio e di fissare i criteri di priorità ed urgenza degli interventi.

E consentitemi di mettere nel dovuto risalto lo spirito di sacrificio e di attaccamento al dovere che anima il personale tutto dello Assessorato nell'espletamento dei difficili compiti cui è chiamato.

E consentite che ai funzionari ed impiegati io esprima, anche a vostro nome, la gratitudine della Regione per il lavoro appassionato da essi prestato, che ha contribuito efficacemente all'opera di ricostruzione dianzi ricordata.

L'onorevole Nicastro, nel suo intervento, ha fatto una critica riferita non tanto alla rubrica dei lavori pubblici, quanto al bilancio in generale.

A tali rilievi, come per esempio a quelli riguardanti le giacenze di cassa, la mobilitazione e l'impiego di queste giacenze, i criteri di ripartizione delle spese tra i vari rami dell'Amministrazione, non potrà che rispondere il Presidente della Regione.

Per quanto attiene in particolare l'osservazione del mancato utilizzo delle giacenze a favore dell'Assessorato dei lavori pubblici, faccio presente all'onorevole relatore di minoranza che questo è dipeso dalla decisione (numero 11 del 25 maggio 1957) della sezione di controllo della Corte dei conti, che negò la possibilità per l'Amministrazione di avvalersi delle partite di giro iscritte in bilancio, senza che vi fosse un'apposita norma di carattere sostanziale.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Perchè non si è proposta la norma di carattere sostanziale?

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata*. Appunto

per questa decisione negativa, il Governo si riserva di presentare all'Assemblea un disegno di legge per adeguarsi alla decisione del Magistrato di controllo; il che consentirà allo Assessorato di spendere anche sugli esercizi futuri con gli stanziamenti rateizzati con le leggi 19 maggio 1956, numero 33 (edilizia popolare) e 16 novembre 1957, numero 59 (edilizia scolastica).

Cassa per il Mezzogiorno.

Quanto alle osservazioni dell'onorevole Nicastro sia sulla incompletezza del primo programma della Cassa, sia sulla esiguità della assegnazione per la Sicilia sul programma della legge 634, posso affermare che le opere comprese nel prossimo programma saranno tutte ultimate, anche se la realizzazione di qualcuna di esse ha subito ritardi dovuti a contingenze tecnico-amministrative.

Circa il secondo punto, il Governo regionale svolge opera presso il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno perchè alla Sicilia siano assicurati stanziamenti in misura non inferiore a quella stabilita dalla stessa legge 634.

Posso assicurare l'onorevole Nicastro e i colleghi dell'Assemblea che si sono già ottenuti dei risultati proficui da parte del Comitato dei Ministri, il quale ha opportunamente stanziato le prime somme che erano state annunziate in un programma di massima.

Ritengo di potere concordare con l'onorevole Colosi sulla necessità che l'Assessorato per i lavori pubblici sia l'unico organo competente in materia di opere pubbliche, anche nei casi in cui la relativa programmazione investa pure le attribuzioni di altri rami dell'Amministrazione.

In effetti, è da riconoscere che, — correggendo un diverso indirizzo seguito in passato — già la più recente legislazione regionale si è orientata in tal senso (vedi legge per gli interventi nelle Isole minori, provvidenze per le colonie montane e marine, eccetera).

Pertanto in passato la competenza dell'Assessorato era stata in alcuni casi riconosciuta attribuendogli il controllo nelle progettazioni, nelle gestioni e collaudo delle opere. Non si tratta che di proseguire su questo indirizzo.

Come dirò in seguito, la direttiva dell'Assessorato è stata quella di dare la precedenza ai completamenti dei programmi e delle ope-

re, tuttavia il costo di alcune di esse è tale (come ad esempio le circonvallazioni di Palermo e Catania, la Mare-Neve cui ha accennato l'onorevole Colosi), che neppure destinandovi i cospicui finanziamenti disposti dalla recente legge d'impiego del Fondo di solidarietà nazionale, se ne potrebbe assicurare il completamento.

Queste opere di grande respiro non possono essere realizzate che gradualmente, con l'utilizzo dei fondi che affluiranno annualmente in bilancio.

L'onorevole Colosi ha anche accennato alla cattiva esecuzione di alcune opere.

Premesso che, di fronte alle realizzazioni compiute in un decennio, questi casi rappresentano una ben minima percentuale, è da dire che l'Assessorato non ha mancato di adottare tutti i provvedimenti necessari all'accertamento della responsabilità ed a colpire col dovuto rigore i responsabili.

Leggerò in seguito i dati relativi alle sospensioni e cancellazioni dall'albo degli appaltatori, provvedimenti, questi, adottati senza pregiudizio di quelli derivanti dall'applicazione delle norme di legge e contrattuali per i casi di inadempienza.

Tra questi ultimi, numerosi sono stati quelli relativi al pagamento degli operai con i crediti delle imprese e alle denunce sia agli uffici del lavoro che all'Autorità giudiziaria nei casi in cui l'inadempienza rivestiva gli estremi del reato.

Circa le notizie chieste dall'onorevole Colosi circa il ponte sullo Stretto di Messina, faccio presente che è stato sostituito il defunto Presidente del Comitato scientifico, professore Albenga, con il professore Attilio Arcangeli, dell'Università di Roma.

Il Comitato quindi è stato messo in grado di riprendere la propria attività e di portare a termine al più presto gli studi intrapresi.

Quanto ai numerosi progetti presentati ed alla varietà delle soluzioni suggerite, è da tener presente che la mole dell'opera e la difficoltà di realizzazione sono tali da indurre gli studiosi ad escogitare e proporre diverse soluzioni, che saranno vagliate in sede ministeriale, con l'apporto della Regione, attraverso, anche l'esito degli studi del Comitato, autorizzati dall'Assemblea regionale con legge del gennaio 1955, numero 2.

Comprendo l'impazienza di vedere realizzata un'opera di così grande importanza sotto

tutti i riflessi, ma bisogna pure considerare che un progetto di tale portata non può improvvisarsi in breve tempo.

Nella relazione al bilancio del 1957-58 annunciavo nell'ottobre del 1957, che l'attività dell'Assessorato sarebbe stata informata alle seguenti direttive:

a) precedenza ai completamenti sia delle opere che dei programmi adottati, riconosciuti rispondenti agli interessi di pubblica utilità;

b) rilevamento del fabbisogno della Regione in materia di opere pubbliche rispondenti alle esigenze più essenziali;

c) pianificazione della programmazione secondo una gradualità di urgenza ed utilità delle opere;

d) coordinamento dell'attività degli enti operanti nel settore delle opere pubbliche al fine di pervenire ad un'armonica integrazione dei programmi per un più redditizio impiego del pubblico denaro.

Tali direttive rispondevano alla esigenza essenziale e, direi, primaria di predisporre un programma organico, da attuare nel tempo e nello spazio con i mezzi che l'Assemblea avrebbe posto a disposizione dell'Assessorato, senza lasciarsi cogliere di sorpresa dall'eventuale cospicuità dei mezzi stessi. Una, cioè, omogenea, regolare, ordinata programmazione che avesse come fine la progressiva e funzionale trasformazione dell'ambiente, da attuare con criterio di gradualità.

La limitazione degli stanziamenti avrebbe influito su siffatta gradualità, ma le singole opere attuate attraverso la predisposta programmazione avrebbero ricevuto una precisa finalità propria, perdendo quel carattere particolare e frammentario che spesso si rimprovera all'attività dell'Assessorato.

Ritengo oggi di potere affermare che le direttive sono state rigorosamente rispettate ed attuate così da rispondere pienamente alla generale attesa di una immediata attuazione delle recenti leggi di finanziamento.

Ebbene, un tale indirizzo si intende perseguire anche nel prossimo anno, onde evitare una frammentarietà di finanziamenti, che, seppure lodevole nell'intento di assicurare imparzialmente un piccolissimo beneficio a tutti i comuni dell'Isola, impedisce di risolvere i vari e gravi problemi che angosciano e deprimono numerosi piccoli e grandi comuni.

Questo della risoluzione dei problemi degli enti locali è un argomento che s'inquadra nell'indirizzo della politica dei lavori pubblici quale è stato fissato dalla legge 2 agosto 1954, numero 32, la quale, all'articolo 1, stabilisce che la Regione può eseguire anche opere di competenza degli enti locali semprechè vi ravvisi un interesse regionale; interesse regionale che non può non essere individuato nel progresso economico sociale dell'Isola per il quale la Regione ha vita e giustificazione.

Contrastano con tale indirizzo quegli interventi diretti al soddisfacimento di bisogni che hanno rilevanza puramente locale.

Accade invece che è invalso in maniera sempre più diffusa il malvezzo, da parte delle amministrazioni locali, di richiedere finanziamenti regionali per qualsiasi opera — anche di piccola manutenzione — che potrebbe benissimo essere eseguita con mezzi propri.

Anzi, addirittura, vi sono dei comuni che impongono i programmi delle opere di propria competenza non sulla scorta di un organico, autonomo, piano finanziario, ma unicamente in vista delle provvidenze che sperano di ottenere dalla Regione.

Si tratta, in molti casi, di una vera deformazione della mentalità degli amministratori degli enti minori, che giunge fino al punto di fare propria la soluzione di certi problemi che la Regione ha avvocato interamente a sé, sottraendoli alla competenza istituzionale degli enti, e di mettere in stato di accusa la Regione allorché le loro aspettative vadano, per qualche motivo, deluse.

Senza dire che la tendenza di sostituire indiscriminatamente la competenza degli enti locali con quella della Regione, come ebbi occasione di fare rilevare lo scorso anno, compromette il principio dell'autarchia degli Enti stessi e sancisce il definitivo assorbimento, da parte della Regione, dei compiti istituzionali di essi.

E' tempo ormai di reagire a questa tendenza, favorita talora troppo da qualche legge regionale, anche per ricordare agli amministratori comunali che la Regione non è sorta quale cassa comune alla quale attingere per le avvertite o presunte necessità dei singoli comuni, ma quale Ente al quale sono demandati compiti ben diversi e più elevati.

Ed è mio intendimento impostare sempre più i programmi dell'Assessorato tenendo presente soltanto quelle opere che contribuiscono,

direttamente o indirettamente, al soddisfacimento di un interesse regionale.

Viabilità interna.

Per quanto riguarda la sistemazione delle vie urbane e le opere del sottosuolo cittadino, l'esercizio finanziario che si chiude è stato caratterizzato dalla legge 1 febbraio 1958, numero 3, che ha posto a disposizione dei comuni 6 miliardi.

I criteri di distribuzione di tale somma sono stati stabiliti dalla legge stessa e dalle deliberazioni di Giunta del 29 marzo e del 6 giugno 1958.

Malgrado la legge numero 3 sia in vigore da pochi mesi (il decreto istitutivo del capitolo venne registrato il 25 febbraio e restituito dalla ragioneria il 20 marzo) sono stati già emessi decreti per lire 2 miliardi 750 milioni.

Credo, quindi, di potere dare delle notizie più precise ad uno degli oratori, credo l'onorevole Colosi, il quale si doleva che in molti centri le opere non si erano iniziate e che quindi fosse stata spesa una cifra molto modesta dei 6 miliardi. Ripeto per quasi il 50 per cento della cifra le opere sono già materialmente iniziate entro due mesi dalla istituzione del relativo capitolo.

Sono attualmente in istruttoria presso lo Ispettorato tecnico dell'Assessorato, presso il C.T.A. e presso gli uffici sanitari provinciali, progetti per lire 2 miliardi 160 milioni e si è in attesa di progetti già autorizzati per lire 850 milioni.

Rimane ancora da stabilire la programmazione (ammontante a poco più di 500 milioni) relativa a quei comuni che non hanno ancora fatto conoscere quali opere desiderano siano attuate o che hanno chiesto l'esecuzione di opere diverse da quelle per le quali si trovavano giacenti presso l'Assessorato i progetti, inviati prima della entrata in vigore della legge numero 3.

Si è provveduto opportunamente a sollecitare tali comuni.

A questo proposito va sottolineato la celebrità con la quale i funzionari tutti dell'Assessorato hanno proceduto ad esaminare, istruire ed appaltare le centinaia di progetti si da poter raggiungere i risultati sopra indicati, ottenendo che in moltissimi comuni dell'isola,

quasi contemporaneamente, si desse inizio a lavori per diversi miliardi, dando possibilità concrete di lavoro a molti disoccupati; e ciò nonostante la frammentarietà delle cifre, le sollecitazioni talora divergenti, le remore di ogni genere.

Delle opere per le quali è stato emesso il decreto, oltre la metà sono infatti già appaltate. Per il resto si attende che i decreti siano registrati alla Corte dei conti, prima di dar corso all'appalto.

Interamente impegnata (ed i lavori relativi sono in avanzato corso) è anche la somma di lire 150.000.000 iscritta nel bilancio 1957-58 per opere di sistemazione urbana.

Poiché è stato intendimento del Governo destinare la intera spesa di 6 miliardi a totale sollievo della disoccupazione, non sono stati accolti progetti che prevedessero spese per espropriazioni.

A tale proposito si deve sottolineare il fatto che nelle opere finanziate in precedenza si è riscontrata una fortissima differenza tra le previsioni progettuali relative alle espropriazioni e le somme effettivamente pagate a seguito di perizie giudiziarie.

Il fenomeno si è verificato un po' in tutta l'Isola, ma ha assunto proporzioni allarmanti a Palermo, ove le maggiori spese rispetto alle previsioni, relative ai lavori finanziati tra il 1952 ed il 1956, ammontano ad oltre 1 miliardo 500 milioni.

Complessivamente ammonta ad oltre 2 miliardi la maggiore spesa occorrente per le espropriazioni relative a lavori già eseguiti nel suddetto periodo di tempo in Sicilia.

E' poichè le ditte espropriate hanno diritto di chiedere alla Regione (salvo la problematica rivalsa di quest'ultima sui comuni interessati) le somme loro spettanti, si rende necessario reperire con la massima urgenza i mezzi per farvi fronte, ad evitare gravissimi danni derivanti da eventuali inadempimenti alle sentenze del magistrato.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Come spiega questa differenza nei costi di espropriazione?

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata*. Al momento in cui sono stati presentati i progetti, i vari tecnici comunali hanno previsto una

determinata cifra per indennità di espropriazione. Si è autorizzato l'inizio delle opere relative alla costruzione di strade, quale via Sciuti, via Imperatore Federico ed altre, ma, non avendo i proprietari accettato le indennità di espropriazione determinate dagli uffici tecnici delle province e dei comuni, hanno fatto ricorso al magistrato, che ha liquidato le indennità predette in misura maggiore del previsto, il che ha portato l'aumento della spesa, portandola alle cifre da me indicate.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. E la rivalutazione delle aree latitanti? Perché non ha esteso l'espropriazione alle zone latitanti?

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata*. Tra l'altro manca il relativo stanziamento con cui far fronte alle spese per l'espropriazione di queste zone latitanti, a cui sarebbe opportuno provvedere. Del resto, onorevole Nicastro, ella sa benissimo che l'argomento al quale accenna lei è ben diverso da quello di cui sto parlando io, relativo all'aumento della spesa per indennità di espropriazione a seguito dei ricorsi dei proprietari alla magistratura.

Opere connesse.

Critica, per altro verso, è la situazione delle opere connesse con l'edilizia popolare.

Gli stanziamenti all'uopo previsti dalle leggi numero 30 e numero 12 (complessivamente 5 miliardi) sono ormai quasi esauriti.

Sulla quarta rata dell'articolo 38 è previsto 1 miliardo per le opere connesse. La cifra è assolutamente inadeguata alle necessità, tenuti presenti i massimi interventi in corso per la edilizia popolare, ed è da considerarsi assolutamente irrisoria, se si tiene presente che i nuovi nuclei di edilizia popolare vanno sorgendo nelle zone di espansione degli abitati, in zone, cioè, ove è necessario procedere *ex novo* alle sistemazioni di aree, alla costruzione della viabilità e delle opere igieniche del sottosuolo, alle condutture del gas ed alle reti elettriche, oltre alle opere di interesse sociale, previste dalla più recente legislazione regionale per i quartieri di nuova formazione.

Lo stanziamento di 5 milioni previsto in bilancio per contributi ai comuni per la costru-

zione o sistemazione di giardini pubblici è interamente programmato.

L'emissione dei decreti d'impegno ha subito una certa remora, a causa di talune difficoltà sorte con gli organi di controllo in merito all'interpretazione delle norme esecutive contenute nella legge di finanziamento.

Ormai tutte le difficoltà sono state superate e gli impegni di spesa procedono con celerità.

Contributi integrativi.

Gli interventi regionali, previsti dalla legge 4 dicembre 1954, numero 44, ad integrazione dei contributi concessi dallo Stato in applicazione delle leggi 3 agosto 1949, numero 589 (Tupini); 15 febbraio 1953, numero 184, e 9 agosto 1954, numero 645 (Martino) hanno reso possibile il finanziamento integrale di opere per un ammontare complessivo, calcolato sino al 30 giugno 1958, di lire 19 miliardi 550 milioni.

Nel solo esercizio 1957-58 sono stati concessi dalla Regione Siciliana contributi integrativi trentacinquennali per un importo di lire 102 milioni 5 mila 958 di cui lire 61 milioni 930 mila 840 con provvedimento definitivo e lire 40 milioni 075 mila 118 con lettera d'impegno.

Tali contributi si riferiscono alle seguenti categorie di opere per l'importo a fianco di ciascuna categoria rispettivamente indicato:

Ospedali e orfanotrofi	L.	798.700.000
Reti idriche e fognature	»	1.505.200.000
Edilizia scolastica e arredamento	»	1.641.317.800
Viabilità	»	123.000.000
Opere igieniche varie	»	205.912.154
Impianti elettrici	»	114.571.000

Totale L. 4.388.700.954

Zone industriali.

La situazione delle singole zone industriali si presenta come segue:

Palermo. Finanziamento autorizzato dalla Giunta regionale lire 800 milioni.

Sono in corso lavori per l'importo di lire 233 milioni, mentre si sta procedendo alle espropriazioni di terreni nel perimetro della zona industriale.

E' da tenere presente che per la realizza-

zione della intera zona industriale di Brancaccio era stata prevista, in base al piano di massima a suo tempo presentato dal Comune d'intesa con la Camera di commercio, una spesa di lire 2miliardi 850milioni.

Catania. Finanziamenti autorizzati dalla Giunta regionale, lire 1miliardo 315milioni.

Sono stati ultimati i lavori del primo lotto per lire 700milioni e sono in via di completamento le opere del secondo lotto in contrada Pantano d'Arci per lire 290milioni.

Sono in corso di approvazione il progetto relativo ad un terzo lotto (strade e fognature) per lire 210milioni e due perizie del rispettivo importo di lire 44milioni 410mila e lire 36milioni 450mila per la sistemazione generale del parco ferroviario e per la costruzione delle dorsali ferroviarie.

Per il completamento delle opere di infrastrutture, l'Ufficio tecnico della zona industriale ha previsto una ulteriore spesa di lire 1miliardo 320milioni cui va aggiunta quella di lire 420milioni occorrenti per la costruzione della strada di accesso.

Messina. Stanziamento autorizzato dalla Giunta regionale, lire 990milioni 300mila.

Le opere a base d'asta previste in progetto sono quasi ultimate e si attende il completamento delle procedure espropriative per condurre a termine i lavori del primo lotto ivi compresi quelli da eseguire con i fondi a disposizione dell'Amministrazione.

Ragusa. Finanziamento autorizzato dalla Giunta regionale, lire 300milioni.

Il progetto esecutivo di pari importo è stato già approvato ed i lavori previsti a base di asta sono già stati appaltati ed iniziati. Parallelamente ai lavori sono in corso le procedure espropriative.

Siracusa. Finanziamento autorizzato dalla Giunta regionale, lire 350milioni.

Il Comune, d'intesa con la Camera di commercio, aveva predisposto ed inviato all'Assessorato il progetto esecutivo dei lavori.

Senonchè, a seguito delle eccezioni, sollevate dal C.T.A. del Provveditorato alle opere pubbliche, sulla ubicazione della zona, il progetto stesso è stato restituito al Comune per il riesame e l'eventuale rielaborazione.

Trapani. Stanziamento autorizzato dalla Giunta regionale, lire 250milioni.

E' in corso d'istruttoria il progetto all'uopo predisposto dall'Ufficio tecnico comunale, la cui spesa è contenuta nei limiti del finanziamento autorizzato.

Tuttavia è stato preannunciato l'invio di altro progetto per il quale è prevista una ulteriore spesa di lire 450milioni.

Caltanissetta. Finanziamento autorizzato dalla Giunta regionale, lire 500milioni.

Con recente provvedimento è stato autorizzato il pagamento delle indennità di espropriazione agli aventi diritto ed è stato disposto il versamento delle indennità stesse alla Cassa depositi e prestiti a favore dei proprietari che non hanno accettato il prezzo determinato dal Prefetto ai sensi dell'articolo 9 della legge 27 ottobre 1951, numero 1402.

I lavori a base d'asta previsti in progetto sono già appaltati e proseguono con ritmo soddisfacente.

Porto Empedocle. Finanziamento autorizzato dalla Giunta regionale, lire 500milioni.

Superate le remore e le difficoltà insorte in sede di occupazione delle aree del demanio marittimo, su cui andranno ad insistere le opere delle costruenda zona industriale, si è provveduto ad indire un appalto-concorso per la redazione del progetto esecutivo dei lavori.

Entro i termini previsti dal bando (23 maggio scorso) sono stati presentati 10 progetti i quali sono in corso di esame presso l'apposita Commissione giudicatrice.

Non appena la Commissione avrà ultimato i propri lavori, l'Assessorato provvederà alla approvazione del progetto vincitore che passerà, quindi alla fase esecutiva.

Altri comuni, fra cui Augusta e Acireale, hanno chiesto di usufruire delle provvidenze regionali per la costituzione di zone industriali nei rispettivi territori.

Compatibilmente con la nuova disciplina, cui saranno assoggettate le zone industriali e, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, l'Assessorato non mancherà di prendere in attesa considerazione ogni proposta o iniziativa diretta allo sviluppo ed al potenziamento delle attività economiche isolate.

Provvidenze a favore dei comuni di Palermo, Catania e Messina per opere relative a condutture nel sottosuolo (Leggi regionali 4 dicembre 1954, numero 43, e 4 aprile 1955, numero 35).

Palermo. Alla data odierna risultano approvati 3 progetti riguardanti la costruzione di alcuni tratti di fognature e rete idrica interna per un importo complessivo al netto dei ribassi d'asta di lire 873milioni.

Sono state concesse al comune anticipazioni di fondi per un importo pari a quello dei progetti approvati. Ulteriori anticipazioni, nei limiti degli stanziamenti autorizzati con la predetta legge numero 43, saranno concessi non appena l'Amministrazione comunale avrà presentato i nuovi progetti delle opere che intende eseguire.

Catania. Sono stati approvati 2 progetti per costruzione di fognature dell'importo complessivo di lire 338milioni. Per il pagamento dei relativi lavori sono state concesse al Comune anticipazioni per lire 150milioni.

Sono in corso di istruttoria altri 3 progetti per un importo complessivo di lire 413milioni.

Messina. Per l'esecuzione di opere fognature nel centro e nelle frazioni sono stati presentati ed approvati 23 progetti dell'importo complessivo di lire 962milioni.

Alla data odierna sono state concesse al Comune anticipazioni per l'importo complessivo di lire 413milioni 351mila.

Sono in corso d'istruttoria altri 9 progetti per un importo complessivo di lire 386milioni.

Urbanistica.

I Comuni, cui è stato fatto obbligo, con decreto legge numero 255 del 12 marzo 1956, di redigere nel termine di 2 anni i piani regolatori dei rispettivi territori, hanno chiesto, nella quasi totalità, un congruo periodo di dilazione per l'esecuzione degli adempimenti relativi.

Occorre tuttavia tenere presente che lo studio e la redazione dei piani stessi comporta un onere cospicuo che le amministrazioni co-

munali non sono generalmente in grado di sostenere.

Pertanto sarà necessario che la Regione si accoli, almeno in parte, gli oneri relativi, stanziando nel proprio bilancio una somma non inferiore a lire 250milioni.

Il comune di Palermo ha presentato, nei giorni scorsi, il piano di coordinamento in ottemperanza a quanto stabilito dalla legge regionale 18 febbraio 1956, numero 12.

Tale piano è stato trasmesso, in copia ai comuni interessati per la pubblicazione con le modalità indicate nella legge 27 ottobre 1951, numero 1402.

Corso di aggiornamento in urbanistica.

L'Amministrazione, ravvisando tutta l'utilità di una specializzazione tecnica nel sempre più vasto ed importante campo della urbanistica, ha preso in considerazione l'opportunità di organizzare, per mezzo di apposita convenzione con la facoltà di Architettura dell'Università di Palermo corsi annuali di aggiornamento in urbanistica, accessibili ad un certo numero di liberi professionisti ed a dipendenti di pubbliche amministrazioni particolarmente impegnate in materia di urbanistica.

Il contributo regionale nella organizzazione dei corsi, il cui inizio è previsto per il prossimo anno accademico, è diretto soprattutto alla istituzione di borse di studio per i funzionari che frequentano i corsi, di premi per le migliori monografie e di concorso nelle spese generali di organizzazione *una tantum*.

Acquedotti.

Con l'esercizio 1957-58 vengono ad esaurirsi i finanziamenti derivanti da leggi speciali e destinati alla costruzione di acquedotti esterni.

In tale settore l'ultimo intervento operato dalla Regione è costituito dalla legge 18 febbraio 1956, numero 13, con la quale venne stanziata per acquedotti esterni la somma di lire 700milioni divisa nei tre esercizi finanziari 1955-56; 1956-57 e 1957-58.

I precedenti interventi per opere acquedottistiche sono rappresentati:

III LEGISLATURA

CCCLXXXI SEDUTA

17 LUGLIO 1958

a) dalla legge regionale 16 gennaio 1951 numero 5 per	L. 8.020.000.000
b) dalla legge regionale 12 febbraio 1955 numero 12 per	» 1.000.000.000
c) dalle sopravvenienze attive sul Fondo di Solidarietà per	» 100.000.000
d) del recupero dell'anticipazione fatta all'Ente acquedotti Siciliani di cui alla legge regionale 1° settembre 1949 numero 5 per	» 600.000.000

In totale L. 9.725.000.000

La Regione ha pertanto destinato per l'esecuzione di opere relative alla costruzione di nuovi acquedotti esterni o ricostruzioni e sistemazione di acquedotti esistenti la somma complessiva di lire 10miliardi 425milioni.

A tale somma va aggiunto lo stanziamento di bilancio dei due esercizi 1956-57 e 1957-58 per complessive lire 190milioni.

Sugli stanziamenti complessivi di lire 10 miliardi 615milioni restano ancora da impegnare con formali provvedimenti amministrativi lire 750milioni circa che verranno interamente assorbiti dai progetti in corso di istruttoria, che, per le opere acquedottistiche, richiede assai spesso indispensabili accertamenti, che importano una inevitabile considerevole perdita di tempo che apparirà evidente ove si consideri che per tutti i progetti che prevedono captazione di nuove sorgenti è indispensabile procedere alle misurazioni periodiche di portata per almeno un anno ed alla regolamentazione amministrativa della pratica di concessione prima di procedere all'approvazione dei predetti progetti.

Ho fatto già presente, nella mia relazione dello scorso anno, che nel settore degli acquedotti in Sicilia opera anche la Cassa per il Mezzogiorno che ha stanziato nella prima parte del piano di interventi in tale settore in base alle leggi 10 agosto 1950, numero 646, e 25 luglio 1952, numero 949 (piano decennale) la somma complessiva di lire 20miliardi e 480milioni.

Su tale somma sono stati approvati e finanziati progetti per circa 18miliardi i cui lavori sono in parte ultimati ed in parte in corso di esecuzione. I restanti 2miliardi riguardano progetti in corso di istruttoria la cui approvazione definitiva è subordinata all'esito dei lavori preliminari di captazione delle sorgenti.

A seguito degli studi ed accertamenti eseguiti dalla Cassa d'intesa con la Regione, ten-

denti ad accertare le effettive esigenze di tutti i comuni dell'Isola per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico, in relazione all'incremento delle rispettive popolazioni all'anno 2000, è stato formulato il programma di opere acquedottistiche da finanziare con la nuova legge 29 luglio 1957, numero 634, con la quale viene prorogata al 30 giugno 1965 la durata dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno.

Tale programma di recente concordato e definito tra la Cassa e la Regione comprende un complesso di opere acquedottistiche per l'ammontare di lire 25miliardi e 520milioni diviso in sei esercizi dal 1957-59 al 1963-64.

Il programma prevede il completamento delle opere già iniziate col piano decennale e non ultimate per l'esaurimento dei fondi assegnati e l'esecuzione di nuove opere. Delle une e delle altre citerò soltanto quelle che per l'entità della spesa e per il complesso della popolazione servita assumono particolare rilievo.

Fra i completamenti degni di menzione sono:

- 1) acquedotto delle Madonie per lire 1miliardo e 300milioni;
- 2) acquedotto di Palermo per lire 1miliardo e 239milioni;
- 3) acquedotto Montescuro per lire 2miliardi e 500milioni;
- 4) acquedotti agrigentini:
 - a) Tre Sorgenti e Voltano per lire 3miliardi 500milioni;
 - 5) Favara di Burgio e Casale per lire 700milioni;
 - 6) acquedotto etneo per lire 900milioni.

Fra le nuove opere le più importanti sono:

Acquedotto Alcantara. E' previsto per l'alimentazione della città di Messina, comprese tutte le frazioni costiere ioniche da Giampieri al Faro, e dei comuni di Scaletta, Itala, Furci Siculo, Gaggi, Motta Camastra.

Creando una grande disponibilità idrica su tutta la costa ionica da Taormina a Messina, potranno anche essere allacciati all'acquedotto Alcantara altri comuni rivieraschi che in futuro si rivelassero bisognosi di integrazione.

L'acquedotto è previsto dalle sorgenti Gurino, San Bartolomeo e Cottanera, già captate

dopo l'autorizzazione provvisoria concessa dal Ministero dei lavori pubblici al Comune di Messina.

Le sorgenti, misurate dal Servizio idrico per 470-500 litri al secondo, hanno dato a captazione eseguita un risultato superiore al fabbisogno previsto per l'acquedotto di litri secondo 400 circa.

Il problema nelle sue linee generali è perfettamente definito, ed il relativo progetto di massima è in studio presso l'Ufficio tecnico del civico acquedotto di Messina.

La spesa prevista è di 3miliardi e 800milioni dei quali 1miliardo e 500milioni sono assegnati nel primo esercizio per un primo gruppo di opere.

Acquedotto Ancipa. L'opera prevede l'alimentazione dei comuni di Troina, Cerami, Nicosia, Gagliano, Agira, Nissoria, Leonforte, Enna, Calascibetta, Valguarnera, Barrafranca, Piazza Armerina, Mazzarino, Riesi con la portata integrativa di 214 litri al secondo e l'alimentazione di due consorzi di bonifica (Gagliano Castelferrato-Troina e Altesina-Dittaino) per 46,00 litri al secondo. La portata complessiva dell'acquedotto, per 260 litri al secondo dovrà essere derivata dal bacino artificiale dell'Ancipa.

Il progetto di massima dell'acquedotto è stato già redatto e trovasi allo studio presso la Cassa per il Mezzogiorno.

La spesa prevista è di 3miliardi e 500milioni.

Si prevede che nell'esercizio 1959-60 potrà essere finanziato un primo gruppo di opere.

Acquedotto Bagnante. Trattasi di un acquedotto integrativo che interessa i comuni di Militello - Val di Catania, Scordia, Palagonia, Ramacca e che dovrà utilizzare le sorgenti Bagnante e Lambasi.

La relativa spesa è prevista in lire 400milioni ed è inclusa nel primo esercizio.

Acquedotto di Augusta Melilli. L'opera risulta inclusa nel primo esercizio con una spesa di lire 350milioni.

Il relativo progetto è stato approvato di recente ed è imminente l'appalto.

L'ammontare delle opere da finanziare nel primo esercizio ascende a circa 5miliardi; la scelta di tali opere è stata fatta d'intesa con la Regione in relazione allo stato della progettazione ed all'urgenza dell'intervento.

La relazione del predetto, programma consentirà la normalizzazione idrica di tutti i comuni dell'Isola, considerato l'incremento della popolazione all'anno 2000.

Porti pescherecci ed opere marittime.

Con i fondi di cui alla prima rata dell'articolo 38 dello Statuto regionale la Regione è intervenuta con uno stanziamento di lire 930 milioni per la sistemazione di alcuni porti pescherecci e per la esecuzione di porti rifugio per la pesca.

Successivamente sono intervenuti i seguenti altri finanziamenti:

1) lire 400milioni in base alla legge regionale 12 febbraio 1955, numero 12;

2) lire 200milioni sopravvenienze attive del Fondo di solidarietà;

3) lire 100milioni in base alla legge regionale 18 febbraio 1956, numero 13, divisi nei tre esercizi finanziari 1955-56, 1956-57, 1957-58.

Ai predetti stanziamenti disposti con leggi speciali si sono aggiunti quelli, ben più modesti, del bilancio ordinario per interventi di urgenza e cioè: lire 50milioni nell'esercizio 1953-54; lire 50milioni nell'esercizio 1955-56; lire 150milioni nell'esercizio 1956-57; lire 150 milioni nell'esercizio 1957-58.

Sugli stanziamenti complessivi di lire 2miliardi 30milioni alla fine del corrente esercizio risultano ancora non impegnate con formali provvedimenti amministrativi lire 150 milioni circa, afferenti per circa 112milioni al capitolo di bilancio e per lire 38milioni circa ai capitoli istituiti in base a leggi regionali.

La legge regionale 18 aprile 1958, numero 12 relativa all'impiego della quarta rata sul Fondo di solidarietà ha assegnato per i porti pescherecci un ulteriore finanziamento di lire 1miliardo 500milioni che potrà essere elevato fino a lire 2miliardi in base al disposto di cui all'articolo 1, comma 2°, lettera c) della predetta legge.

Il predetto stanziamento per quanto cospicuo non può considerarsi adeguato alle rilevanti esigenze connesse con l'attività peschereccia dell'Isola che richiede la sistemazione dei porti esistenti e la esecuzione di nuovi porti rifugio per la pesca.

E' da tenere presente al riguardo che nella

programmazione delle opere in parola si è dovuto porre in prima linea la necessità e l'urgenza di provvedere al definitivo completamento e consolidamento delle opere già iniziate che senza l'esecuzione delle occorrenti opere sarebbero andate perdute con grave pregiudizio delle somme già spese.

Trattasi sempre di nuovi porti che iniziati dalla Regione con precedenti interventi non si sono potuti completare e rendere efficienti per mancanza di fondi.

Tra i più importanti completamenti compresi nel programma da finanziare con la citata legge 18 aprile 1958, numero 12, sono da citare:

- 1) Cefalù per lire 150milioni;
- 2) Terrasini per lire 118milioni;
- 3) Ustica per lire 76milioni 700mila;
- 4) Scoglitti per lire 150milioni.

Fra i nuovi porti inclusi nel programma di cui sopra sono da ricordare:

- 1) Capo d'Orlando per lire 200milioni;
- 2) Balestrate per lire 90milioni;
- 3) Marina di Ragusa per lire 150milioni.

La citata legge regionale numero 12 ha ripartita la somma di lire 1miliardo 500mila nei tre esercizi 1957-58, 1958-59 e 1959-60 assegnando rispettivamente lire 850milioni, 500 milioni e 150milioni.

L'istituzione del relativo capitolo è avvenuta con decreto dell'Assessore per il bilancio in data 9 maggio 1958, registrato alla Corte dei conti il 22 successivo. Alla fine del corrente esercizio risultano già impegnate con regolari provvedimenti lire 450milioni sulla competenza dell'esercizio come sopra detto di lire 850milioni.

Acque ed impianti elettrici.

Tra le varie attività dell'Assessorato è degna di particolare rilievo, sia per la complessità della materia sia per i riflessi economici che ne derivano in relazione soprattutto allo estendersi delle culture irrigue, quella relativa alla disciplina delle acque pubbliche e degli impianti elettrici regolata dalle norme del testo unico 11 dicembre 1953, numero 1775 e successive modificazioni.

Tale attività riguarda i provvedimenti relativi ai riconoscimenti di antiche utenze, alle concessioni in sanatoria, alle nuove concessioni di derivazione d'acqua per uso irriguo,

potabile ed industriale, all'autorizzazione ad effettuare ricerche di acque sotterranee, alla autorizzazione per l'impianto e l'esercizio di linee elettriche, etc..

L'Assessorato dei lavori pubblici nel periodo 1° luglio 1957 - 30 giugno 1958 ha emesso numero 239 decreti in materia di concessioni di acque pubbliche così distinti:

1) 109 decreti di nuove concessione per la derivazione di complessivi 506 litri al secondo di acqua destinata alla irrigazione di ettari 1.102 di terreno e ad uso potabile;

2) 64 decreti di concessioni in sanatoria per la derivazione di complessivi 1.055 litri al secondo di acqua destinata alla irrigazione di ettari 700 di terreno e ad uso industriale e potabile;

3) 4 decreti di rinnovo utenze per la derivazione di 288 litri al secondo di acqua destinata alla irrigazione di ettari 7 di terreno e ad uso di forza motrice;

4) 4 decreti di riconoscimento utenze per la derivazione di 43 litri al secondo di acqua destinata alla irrigazione di ettari 180 di terreno e ad uso potabile.

Gli altri 58 decreti riguardano autorizzazioni per ricerche di acque sotterranee, concessioni di proroghe e assegnazioni di nuovi termini per la costruzione di opere derivatorie; autorizzazioni provvisorie; trasferimenti di utenze; ammissione ad istruttoria di domande di concessione acqua, etc..

L'utilizzazione prevalente dell'acqua è quella irrigua, ma non è da trascurare quella per uso potabile collegata allo sviluppo acquedottistico dell'Isola e quella per uso industriale.

Merita particolare rilievo l'intensificarsi in quest'ultimo periodo a cura della iniziativa privata, di ricerche di acque sotterranee in provincia di Catania e Siracusa.

E. A. S.

Sono noti i compiti principali attribuiti all'E.A.S. in base alla legge istitutiva 19 gennaio 1942, numero 24, sui quali mi sono soffermato nella mia relazione dello scorso esercizio.

In atto, l'E.A.S. gestisce 96 comuni, mentre sono in corso trattative con molti altri comuni.

L'attività svolta dall'Ente nel periodo 1° luglio 1957 - 30 giugno 1958 risulta dai seguenti dati:

— progetti approvati dal Consiglio di amministrazione: 77 per lire 553milioni 448mila 761;

— lavori eseguiti 25 per lire 163milioni 592 mila 800;

— lavori in corso di esecuzione 13 per lire 61milioni 577mila 200.

Detti lavori riguardano la costruzione, la sistemazione e la riparazione sia di reti esterne sia di reti interne e serbatoi finanziati con fondi dell'E.A.S..

Oltre ai compiti di cui sopra l'Ente, attesa la sua particolare attrezzatura tecnica e competenza specifica, ha avuto affidati sia dalla Regione che dalla Cassa per il Mezzogiorno molteplici incarichi di progettazione, di direzione e di esecuzione dei lavori acquedottistici.

Tale ultima attività dell'Ente si riassume nei seguenti dati:

Opere commesse dalla Regione (articolo 38 dello Statuto):

— lavori eseguiti nel predetto periodo: 10 per lire 108milioni 961mila 100;

— lavori in corso: 4 per lire 35milioni 789mila 900;

Opere commesse dalla Cassa per il Mezzogiorno:

— lavori eseguiti: 15 per lire 1miliardo 177milioni 137mila;

— lavori in corsi: 15 per lire 5miliardi 753milioni 898mila.

Si è sempre più intensificato sia da parte della Cassa per il Mezzogiorno che da parte della Regione l'azione intesa ad attuare il passaggio di gestione dai comuni all'Ente. Tale azione è giustificata dalla constatazione che nella maggior parte dei casi i comuni interessati non sono in grado di assicurare un'adeguata manutenzione degli impianti realizzati e ricorrono a continue richieste di interventi anche per opere di modestissima entità.

Finanziamenti. In base al citato decreto legge 17 aprile 1958, numero 744, l'Ente ha avuto un finanziamento di lire 1miliardo per gli esercizi 1948-49 e 1949-50.

Altro finanziamento di lire 1miliardo per gli esercizi 1950-51 e 1951-52 in base alla legge 2 dicembre 1951, numero 1549, ed infine altro finanziamento di lire 1miliardo per gli esercizi 1953-54 e 1954-55 con la legge 19 marzo 1955, numero 159.

Nessun finanziamento è stato disposto negli esercizi 1952-53 e 1955-56.

Con legge 6 febbraio 1958, numero 42, è stato disposto altro finanziamento di lire 1miliardo 500milioni per gli esercizi 1957-58, 1958-59 e 1959-60.

E.S.E.

L'attività dell'E.S.E. può sintetizzarsi nei due programmi generali di opere presentate rispettivamente nel 1947 e 1948, e regolarmente approvati con decreti del Presidente della Regione del 30 aprile 1948, numero 13, e 10 luglio 1950, numero 98/A.

Il primo comprendeva la costruzione degli impianti idroelettrici dell'Anapo, del Platani e del Carboi, dislocati rispettivamente nelle province di Siracusa, Palermo ed Agrigento, nonché quello di una Centrale termoelettrica a Palermo, per produzione di energia di integrazione, e la costruzione di un elettrodotto ad alta tensione (150.000 V.) Catania-Troina-Palermo.

Impianto Anapo (Provincia di Siracusa - comuni di Cassaro e Ferla).

Ultimato.

Giornate lavorative impiegate: 392mila 410.

Impianto Carboi (Provincia di Agrigento - Comune di Sambuca).

Ultimato.

Giornate lavorative impiegate: 79mila 561.

Impianto Platani (Provincia di Palermo - comune di Castronovo di Sicilia).

Ultimato. E' entrato in esercizio nel dicembre 1957.

Spesa sostenuta lire 5miliardi 300milioni.

Giornate lavorative impiegate: 700mila 35.

Produzione annua media kwh 11milioni.

Centrale termoelettrica di Palermo. E' entrata in esercizio nel maggio 1953 con due gruppi di 30mila kw ciascuno: di recente è entrato in esercizio il terzo gruppo da 30mila kw.

Con il terzo gruppo, la producibilità potrà raggiungere i 450milioni di kwh annui.

Costo dei primi due gruppi lire 10miliardi (circa).

Costo del terzo gruppo (in corso) lire 2miliardi e 400milioni.

Elettrodotto a 150 kw Catania-Troina-Palermo e stazioni di trasformazioni di Catania e S. Caterina Villarmosa. Impianti ultimati. Giornate lavorative impiegate: 30mila.

A breve distanza dal primo programma di opera, l'E.S.E. ne fece seguire, nel 1948, un secondo.

In esso venne riguardata la zona che offriva le principali risorse della Sicilia per uno sfruttamento idroelettrico, la più piovosa, cioè, la più elevata, geologicamente e topograficamente la più indicata: il crinale della catena delle Caronie, appartenente ai bacini del Simeto e del suo affluente, il Salso.

Fanno parte di questo secondo programma i serbatoi di Ancipa e Pozzillo con le Centrali idroelettriche di Troina, Grottafumata, Regalbuto, Contrasto, Paternò, Barca, nonché — rinviati ad un secondo tempo — i serbatoi di Bolo, Nicosia, Spiriti, con le centrali di Bronte, Adrano, Nicosia ed Agira.

Di detto programma:

Impianto di Troina (Province di Enna e Messina - comuni di Troina e Cesarò).

Ultimato.

Spesa sostenuta: lire 16miliardi.

Giornate lavorative impiegate a tutto il 1955: 2milioni 960mila.

Di recente (19 settembre 1957) sono stati ultimati i lavori relativi alla costruzione dei canali allaccianti in galleria dal S. Elia al Cutò (le acque che saranno convogliate dai detti canali al serbatoio di Ancipa aumenteranno la producibilità della Centrale di Troina di 20milioni di kwh annui).

Giornate lavorative: 24mila 566.

Impianto di Grottafumata. E' entrato in esercizio nel maggio 1958.

Utilizzerà le acque scaricate dalla centrale di Radicone.

Giornate lavorative impiegate: 628mila 740.

Produzione annua: 27milioni Kwh. Spesa complessiva: 4miliardi.

Impianto idroelettrico di Pozzillo. Costruzione pozzo piezometrico e condotta forzata.

Lavori in corso.

Spesa complessiva: lire 180milioni.

Elettrodotti.

Oltre il grande elettrodotto a 150 kwh Catania-Troina-Palermo, sono state completate le seguenti linee:

1) S. Caterina Villarmosa-Serradifalco-Passarello (70 Kw - lunghezza Km. 60 - importo lire 260milioni), con regolare fornitura di energia elettrica alle miniere della Società Montecatini, Serradifalco e Passarello;

2) S. Caterina Villarmosa-Villalba, con derivazione per Marianopoli (20 kw - lunghezza Km. 22,5 - importo lire 70milioni), con regolare fornitura di energia elettrica per i centri di Marianopoli, Villalba e Vallelunga;

3) S. Caterina Villarmosa-Caltanissetta-Trabonella (20 Kw - lunghezza Km. 13 - importo lire 41milioni), con regolare fornitura alla miniera di Trabonella;

4) Catania-Augusta-Siracusa (a 70 Kw - lunghezza Km. 75 - importo lire 327milioni 400mila);

5) Stazione di trasformazione di Siracusa (importo lire 150milioni);

6) Miniera Bosco-Canicatti-Serradifalco (20 Kw - lunghezza Km. 16 - importo lire 50milioni);

7) S. Caterina Villarmosa-Enna-Valguarnera (20 Kw - lunghezza Km. 35,5 - importo lire 105milioni);

8) Stazione di trasformazione di Catania - Zona industriale (importo lire 200milioni);

9) Stazione di trasformazione di Augusta (importo lire 150milioni);

10) Costruzione elettrodotto a 150 Kw Troina-Serradivito;

11) Costruzione elettrodotto a 20 Kw Canicatti-Castrofilippo;

12) Costruzione elettrodotto a 20 Kw Catania Z. I. - Aeroporto N.A.T.O.;

13) Costruzione elettrodotto a 20 Kw Augusta-Lentini;

14) Linea 150 Kw Troina-Serra di Vito (Km. 7);

15) Linea 70 Kw Catania-Augusta-Siracusa-Centrale Petino-Augusta (Km. 75);

16) Linea 70 Kw - Derivazione per S.I.N. C.A.T. (Priolo) (Km. 2);

17) Linea 70 Kw - Siracusa - Noto (Km. 30);

18) Linea 20 Kw Anghilla - Caltanissetta (Km. 8);

19) Linea 12 Kw Catania - Acireale (Km. 19);

20) Linea 10 Kw - S.T.E.S (Casuzze) Villabate (Km. 8);

21) Rete definita 10 Kw - Z. I. Catania.

Opere in corso di realizzazione.

Con la legge regionale 18 aprile 1958, numero 12, è stata concessa all'E.S.E. l'esecuzione di opere dirette alla produzione, trasporto e distribuzione di energia elettrica in Sicilia per un importo di lire 8miliardi.

Il programma di tali opere, già approvato dalla Giunta regionale, prevede i seguenti impianti:

1) Impianti di produzione:

a) impianto idroelettrico di Paternò (approvato con decreto presidenziale della Regione numero 97-A del 17 marzo 1958);

Importo complessivo di impianti di produzione lire 5miliardi 423milioni 692mila;

b) centrale idroelettrica di Regalbuto da costruirsi con utilizzi di eventuali disponibilità sulle economie conseguite in sede di appalto delle opere e delle forniture;

2) Impianti di trasporto:

a) linee di trasporto a 150 kw (per complessivi km. 115): Valguarnera-Caltagirone-Messina-Castoreale-Catania-Siracusa;

b) linee di trasporto a 70 kw (per complessivi km. 335), lire 5miliardi 423milioni 692mila:

Catania - Giarre - Castoreale - Catania - Palagonia;

Caltanissetta - S. Caterina Villarmosa - Agrigento - Passerello;

S. Caterina Villarmosa - S. Mauro Castelverde;

Platani 1 - Platani;

Platani 1 - Campofranco;

Palermo: STES (Casuzze) - Borgo Fazio;

Palermo: Passo di Rigano - Carini - Punta Raisi;

c) Stazioni primarie di trasformazione: Messina - Caltanissetta - Ragusa - Caccamo - Palagonia - Noto - Valguarnera - Punta Raisi - Borgo Fazio.

Importo complessivo impianti di trasporto, lire 3miliardi 087milioni 520mila.

Importo totale impianti, lire 8miliardi 511 milioni 212mila.

In relazione a ciò, sono stati già appaltati i primi lotti di lavori per la realizzazione delle Centrali di « Paternò » e di « Barca » per un importo complessivo di lire 1miliardo 633 milioni 486mila 108.

Sono in corso di esecuzione le gare per la fornitura dei macchinari, ed il completamento delle progettazioni per la rete degli elettrodotti di cui al programma sopra citato, linee di trasporto ad alta e media tensione, per uno sviluppo di km. 450, che consentiranno all'E.S.E. di affacciarsi con la sua produzione su tutte le zone di maggiore interesse dal punto di vista industriale ed agricolo, consentendogli altresì di collocare direttamente la energia prodotta.

Questo è il programma che è stato presentato dall'E.S.E. ed è stato approvato dal Governo regionale.

Edilizia scolastica.

Con decreto legislativo presidenziale 14 giugno 1949, numero 17 e con le leggi 16 gennaio 1951, numero 5; 17 luglio 1953, numero 39; 12 febbraio 1955, numero 12; 18 febbraio 1956, numero 13 e 9 novembre 1957, numero 59, il Governo della Regione ha operato un deciso incremento nella costruzione di edilizia scolastica.

Attraverso tali leggi si è impostato un programma per la costruzione di 7.973 aule con una spesa di lire 31miliardi 284milioni, così suddivise:

— aule a tipo elementare numero 7447;

— aule a tipo agrario numero 526.

Sono già costruite e consegnate alle autorità scolastiche numero 5612 aule di cui numero 5.237 a tipo elementare e numero 373 a tipo agrario.

In questo esercizio sono stati consegnati:

— 80 edifici scolastici per 722 aule;

— 4 a tipo agrario per 37 aule.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Salvo a non essere arredate.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici e all'edilizia popolare e sovvenzionata*. L'arreda-

mento, come l'onorevole Nicastrò sa perchè è molto esperto in questa materia, dipende in gran parte da finanziamenti che vengono concessi dallo Stato con una determinata legge, notissima all'onorevole Nicastrò, in cui interviene però la Regione con vari stanziamenti di contributi trentacinquennali.

Sono in corso di costruzione 1.156 aule di cui 1.095 a tipo elementare e 61 a tipo agrario.

Sono in corso di istruttoria pratiche relative a costruzione di 1.207 aule di cui 1.115 a tipo elementare e 29 a tipo agrario.

E' da tener presente che per la costruzione di 65 aule scolastiche ha già provveduto lo Stato con finanziamento in base alle leggi « Martino » e « Tupini ».

Pertanto il numero complessivo delle aule elementari per cui non è stato ancora provveduto all'inizio dei lavori si riduce da 1.115 a 1.050.

Con gli stanziamenti per l'edilizia scolastica sono stati costruiti e consegnati gli edifici per la facoltà di agraria di Catania e Palermo sostenendo una spesa di circa 1 miliardo.

Per il completamento della facoltà di agraria di Palermo (opere di rifiniture) sono in corso di istruttoria 3 perizie per un importo complessivo di lire 110 milioni.

La spesa sostenuta per far fronte alla esecuzione delle opere di cui sopra, ammonta a circa 27 miliardi.

Si prevede che con l'inizio dell'anno scolastico 1958-59 gli edifici scolastici (21 edifici per 252 aule) in corso di costruzione prima della emanazione della legge 9 novembre 1957, numero 59, potranno essere consegnati alle Autorità.

E' noto che l'attività regionale nel settore dell'edilizia scolastica subì durante l'anno 1957 un rallentamento dovuto alla mancanza di fondi, e conseguentemente non fu possibile ultimare in tempo debito numerosi edifici né appaltarne molti altri.

Con legge 9 novembre 1957 numero 59 la Regione, al fine di attuare il programma a suo tempo approvato, provvide allo stanziamento della somma di lire 6 miliardi suddivise in 6 esercizi a decorrere dal 1957-58.

Lo stanziamento di lire 6 miliardi operato con la citata legge numero 59 è stato informato alle seguenti direttive:

1) completamento degli edifici scolastici

iniziati, ma non potuti ultimare per esaurimento di fondi;

2) costruzione di nuovi edifici fino alla integrale attuazione del programma.

In questo settore, anzi direi particolarmente in questo settore, le direttive di dare la precedenza alle opere iniziate è stata osservata col maggiore rigore.

Soltanto nel mese di gennaio 1958 — e cioè subito dopo la registrazione alla Corte dei conti del decreto numero 31583 del 30 dicembre 1957, avvenuta il 17 gennaio 1958 con il quale veniva istituito il capitolo 659 bis relativo alla iscrizione in bilancio della prima quota di lire 1 miliardo, stanziato con la predetta legge numero 59 —, fu possibile riprendere a pieno ritmo l'attività, appaltando nuove opere relative a 224 aule scolastiche e al completamento di edifici non ancora funzionali impegnando all'uopo la complessiva somma di lire 2 miliardi e 300 milioni a carico sia dell'esercizio in corso che di quelli futuri.

Edifici scolastici consegnati alle Autorità scolastiche dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958.

AGRIGENTO

COMUNE	LOCALITA'	Aule	Data consegna
S. Elisabetta	Centro	7	3-7-1957
Ravanusa	Centro	26	16-11-1957
Casteltermini	Centro	18	20-11-1957
Aragona	Centro	10	11-12-1957

CALTANISSETTA

COMUNE	LOCALITA'	Aule	Data consegna
Niscemi	L. Guariglia	6	19-10-1957
Delia	Centro	19	10-10-1957
Riesi	Centro	25	19-10-1957
Mazzarino	S. Domenico	18	28-11-1957
Mazzarino	Madonnuzza	18	14-12-1957
Caltanissetta	S. Giovanni	7	2-2-1958

CATANIA

COMUNE	LOCALITA'	Aule	Data consegna
Mascalucia	Compl.	10	7-8-1957
Grammichele	Centro	18	18-11-1957
Acireale	Balatele	4	26-10-1957
Viagrande	Centro	14	29-10-1957
Caltagirone	Ranella	2	10-9-1957
Caltagirone	Nocito	2	7-10-1957
Catania	S. Nullo	6	7-10-1957
Randazzo	Centro	18	7-10-1957
Catania	S. G. Galemo	10	18-10-1957
Acireale	Piano Acqui	4	7-10-1957
Castiglione S.	Piano Pirciaro	3	23-11-1957
S. Venerina	Manovelli	1	16-1-1958

III LEGISLATURA

CCCLXXXI SEDUTA

17 LUGLIO 1958

ENNA

COMUNE	LOCALITA'	Aule	Data consegna
Nicosia	Paravola	2	20- 9-1957
Nicosia	S. S. Marino	8	28-10-1957
Troina	S. Basile	6	19-10-1957
Pietraperzia	Centro	13	12- 7-1957
Barrafranca	P. Lazzo	19	13- 7-1957
Barrafranca	P. Guglielmo	20	17-10-1957
Nicosia	Zaffarana	2	23-10-1957
Nicosia	Valpetroso	2	23-10-1957
Nicosia	S. Agrippina	2	23-10-1957
Troina	Scalforio	6	29-10-1957
P. Armerina	Costantino	8	22- 5-1958

MESSINA

COMUNE	LOCALITA'	Aule	Data consegna
Montalbano Elic.	S. Maria	2	19-11-1957
Gioiosa Marea	S. Leonardo	2	8- 7-1957
G. Sicaminò	Soccorso	4	11- 7-1957
S. Salvatore F.	Centro	9	6- 8-1957
Casalvecchio S.	S. Carlo	1	11- 7-1957
S. A. di Brolo	Ursula	1	6- 8-1957
Barcellona S. Ant.	S. Antonino	14	10-10-1957
Barcellona	Nasari	5	10-10-1957
Barcellona	Cannistrà	4	10-10-1957
Forza D'Agrò	Centro	4	10-10-1957
Galati Mamertino	Centro	5	10-10-1957
S. Fratello	Moscherino	2	24-10-1957
S. Fratello	Nicetta	2	24-10-1957
Valdina	Centro	3	16-10-1957
Scaletta Z.	Centro	1	7-10-1957
S. Lucia del Mela	Ginestra	1	23-10-1957
S. Lucia del Mela	Centro	14	23-10-1957
Pace del Mela	Compl.	10	24-10-1957
Furnari	Centro	6	25-10-1957
Tortorici	Centro	3	— 7-1957
S. Agata Militello	S. Andrea	4	19-10-1957
S. Agata di Milit.	Compl.	12	31-10-1957
S. Lucia del Mela	S. Maria	2	19-11-1957
Casalvecchio S.	Misitano	2	5-12-1957
Mangiuffi Milia	Centro	4	20-12-1957
Casalvecchio S.	S. Carlo	1	16- 6-1958

PALERMO

COMUNE	LOCALITA'	Aule	Data consegna
Palermo	Sferracavallo	16	9-11-1957
Palermo	V. Maria	8	9-11-1957
Cefaladiana	Centro	6	6- 7-1957
Pollina	Compl.	8	22- 7-1957
Bompietro	Centro	6	9-10-1957
Petralia S.	Blufi	5	13- 7-1957
Lercara Friddi	Compl.	24	7- 9-1957
Castellana S.	Centro	12	6- 9-1957
Castelbuono	S. Leonardo	20	7- 9-1957
Capaci	Centro	12	23- 9-1957
Corleone	Ex Silva S. M.	25	26- 9-1957
Palermo	F. Lo Iacono	30	27-11-1957

SIRACUSA

COMUNE	LOCALITA'	Aule	Data consegna
Lentini	Centro	10	28- 9-1957
Noto	Centro	22	19-10-1957
Francofonte	Centro	12	7-12-1957
Siracusa	compl.	24	18-12-1957

TRAPANI

COMUNE	LOCALITA'	Aule	Data consegna
Salemi	Bagnitelli	4	23- 9-1957
Marsala	Spagnola	5	10-10-1957
Salemi	S. Leonardo	6	11- 3-1958
Vita	Centro	13	21- 4-1958
Buseto Palizzolo	Badia S.	2	5- 7-1958

Edifici scolastici a tipo agrario consegnati alle Autorità scolastiche dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958.

AGRIGENTO

COMUNE	LOCALITA'	Aule	Data consegna
Ravanusa	Centro	6	20- 8-1957
Aragona	Centro	8	11-12-1957

CATANIA

COMUNE	LOCALITA'	Aule	Data consegna
Catania	Centro	15	23-12-1957

PALERMO

COMUNE	LOCALITA'	Aule	Data consegna
Bagheria	Centro	8	6- 9-1957

Edilizia popolare.

Nel settore dell'edilizia popolare l'attività dell'Assessorato si è svolta nell'applicazione dei seguenti provvedimenti legislativi, che meritano di essere ricordati:

1) Legge 12 aprile 1952, numero 12, legge 10 luglio 1953 numero 38, legge 5 febbraio 1956, numero 9: costruzione di alloggi per le categorie più disagiate.

2) Legge 21 aprile 1953, numero 30, legge 12 aprile 1955, numero 12: costruzione di alloggi per consentire il risanamento dei quartieri urbani.

3) Legge 19 aprile 1926, numero 33: costruzioni di alloggi a tipo popolare.

Con legge 12 aprile 19-2, numero 12 sono state stanziati a decorrere dall'esercizio 1951-52 lire 500milioni annui per 35 anni per la concessione di contributi trentacinquennali in annualità costanti per la costruzione di alloggi popolari per le categorie più disagiate.

Con legge 10 luglio 1953, numero 38, sono stati stanziati altri 300milioni annui per 35 anni e per le stesse finalità.

Con legge 9 febbraio 1956, numero 9, gli

stanziamenti anzidetti sono stati incrementati di altri 200milioni e quindi per complessive un miliardo di lire.

Con la legge 21 aprile 1953, numero 30, sono stati stanziati lire 6.500.000 per l'esecuzione di un programma di opere edili dirette alla eliminazione delle abitazioni malsane negli agglomerati urbani.

Con la legge 12 febbraio 1955, numero 12, si è provveduto ad un ulteriore stanziamento di lire 3.500.000.000 per un programma di opere avente le stesse finalità.

Con la legge 19 maggio 1956, numero 33, ad integrazione degli stanziamenti operati dallo Stato con la legge 9 agosto 1954, numero 640, diretta anch'essa alla eliminazione delle abitazioni malsane, sono stati infine destinati alla costruzione di case popolari lire 25miliardi.

Al 30 giugno 1957 la situazione relativamente a ciascuna legge era la seguente:

1) Opere a contributo.

Disponibilità residua sul capitolo lire 225 milioni 994mila 708.

Nell'esercizio finanziario 1957-58 sono stati emessi 37 provvedimenti di concessione di contributo per complessive lire 84milioni 352 mila 306, che comportano una spesa ammessa di lire 2miliardi 388milioni 630mila 469, la quale consentirà la costruzione di numero 1.064 alloggi per numero 5.245 vani legali i cui lavori sono pressochè in corso di esecuzione.

Riepilogando, in base alle leggi 12 aprile 1952, numero 12, 10 luglio 1953, numero 38 e 9 febbraio 1956, numero 9, rimane disponibile per ulteriori interventi un residuo di lire 141milioni 642mila 402.

Tale residuo sarà parzialmente utilizzato per sopperire alle esigenze determinatesi in sede di esame dei piani finanziari di ammortamento dei mutui. E' già in corso infatti il dimensionamento dei canoni di locazione in relazione alle categorie di lavoratori cui sono stati destinati gli alloggi costruiti in base alle leggi di cui trattasi.

Tali canoni secondo le direttive da me impartite non dovranno superare determinate aliquote che potranno essere raggiunte variando opportunamente la misura del contributo regionale.

Se si aggiungono le promesse di finanzia-

mento non ancora perfezionate il residuo sul capitolo può senz'altro ritenersi insufficiente e pertanto sarebbe opportuno esaminare la possibilità di un ulteriore stanziamento.

2) Opere a totale carico.

Altri interventi sono stati operati con le anzidette leggi 21 aprile 1953, numero 30, e 12 febbraio 1955, numero 12.

Sulla legge 21 aprile 1952, numero 30 al 1° luglio 1957 risultava una disponibilità di lire 286milioni 301mila 328.

Nell'esercizio finanziario 1957-58 sono stati emessi 21 provvedimenti di cui 2 relativi a nuove opere e 19 relativi a perizie suppletive per maggiori lavori resisi necessari in corso di esecuzione.

Gli impegni assunti assommano a lire 184 milioni 17mila 616 con un incremento nel numero degli alloggi e dei vani da realizzare rispettivamente di 53 e 154.

Tenendo conto delle economie accertate durante l'esercizio in lire 81milioni 231mila 325 resta pertanto disponibile sul capitolo la somma di lire 183milioni 515mila 037 disponibilità apparente restando tuttavia da approvare i progetti per la costruzione di alloggi nei comuni di Palermo (Acquasanta ed Uditore), Belmonte Mezzagno, San Giuseppe Jato, Biancavilla, Bronte ed Enna per una complessiva spesa di lire 304milioni circa.

Appare perciò necessaria una integrazione dello stanziamento anche per far fronte alle inevitabili maggiori spese per i lavori in corso.

Sulla legge 12 febbraio 1955, numero 12, al 1° luglio 1957 risultava una disponibilità di lire 1miliardo 450milioni 290mila 762 per la parte afferente l'edilizia popolare.

Nell'esercizio finanziario 1957-58 sono stati emessi 30 provvedimenti per lire 611milioni 793mila 982 di cui 12 relativi a nuove opere.

In correlazione si è iniziata la costruzione di 185 alloggi per 764 vani legali tenendo conto delle economie accertate in lire 38milioni 390mila 199, resta disponibile sul capitolo la somma di lire 886milioni 886mila 979 con la quale dovrà farsi fronte in altre opere comprese nel programma di impiego il cui importo assomma a lire 835milioni.

Sulla legge 19 maggio 1956, numero 33, al 1° luglio 1957 la disponibilità era costituita dagli stanziamenti relativi alle prime tre an-

nualità del fondo di lire 25miliardi, assommandi a lire 9miliardi.

Tenuto conto delle difficoltà inevitabili che comporta l'avvio di un programma costruttivo tanto rilevante, difficoltà peraltro note, si è già raggiunto un bilancio lusinghiero data la notevole quantità di opere già poste in appalto o comunque approvate e di progetti in corso di istruttoria tecnica.

Sembra opportuno ricordare che a seguito del discorde parere espresso dalla Sezione di Controllo in relazione all'applicazione dell'articolo 7 della legge numero 33 è stata rifiutata la registrazione dei decreti di approvazione dei progetti, e l'attuazione del programma ha subito un arresto.

Tale ostacolo è stato adesso superato a seguito della deliberazione adottata il 9 maggio 1956 dalla Giunta regionale, che valutati gli aspetti economici e sociali del problema, ha autorizzato a chiedere la registrazione con riserva dei provvedimenti emessi ai sensi dell'articolo 25 del testo unico approvato con regio decreto 12 luglio 1934, numero 1214 e contemporaneamente ha destinato i 3 miliardi, residui dei 25miliardi, ad opere connesse.

Le opere programmate si riferiscono all'intero stanziamento di 22miliardi che in attuazione della decisione della Giunta dovrebbe essere realizzato entro il 1962.

Infatti alla prima ripartizione di lire 9miliardi 150milioni, approvata su conforme parere della Commissione regionale urbanistica emesso nella seduta del 3 maggio 1957, ha fatto seguito un secondo piano di ripartizione della somma residua di lire 12miliardi 850 milioni che è stato predisposto sentita l'anzidetta Commissione e successivamente reso esecutivo.

Il criterio adottato sulla ripartizione degli incarichi di progettazione ha indubbiamente contribuito al rapido sviluppo del programma esecutivo mediante una regolare presentazione di progetti che ha consentito e consentirà un costante afflusso di opere sul mercato edilizio regionale.

Nel corso dell'esercizio finanziario testè decorso sono stati emessi numero 140 provvedimenti per lire 6miliardi 698milioni.

In correlazione si è iniziata o sta per iniziarsi la costruzione di numero 2422 alloggi per numero 12mila 550 vani legali.

Sono attualmente in corso di istruttoria

tecnica presso la Commissione per l'edilizia popolare numero 168 progetti per un importo di lire 6miliardi 159milioni i quali prevedono la costruzione di numero 2934 alloggi per numero 15mila 363 vani legali.

Tali opere saranno poste in appalto entro breve tempo e consentiranno un rilevante collocamento di mano d'opera con i vantaggi di ordine sociale facilmente intuibili.

L'attività dell'Assessorato in favore di un coordinato sviluppo dell'edilizia popolare è stata inoltre diretta anche nei confronti delle realizzazioni statali.

A tal fine sono stati recentemente convocati i Prefetti dell'Isola, i Presidenti degli I.A.C.P., dell'E.S.C.A.L. ed i funzionari dell'U.N.R.R.A. - Casas perchè nell'ambito delle rispettive competenze venga raggiunto, in un clima di stretta collaborazione, quella unità di indirizzo da tempo auspicata e soprattutto la necessaria tempestività di intervento.

Si è altresì deciso di creare lo « schedario » dell'edilizia popolare, schedario che comprenderà per ciascun Comune il numero degli alloggi costruiti o in fase di costruzione con tutte le notizie utili relative allo stato degli alloggi, alla gestione, ecc.

Va senz'altro affermato che maggiore prontezza si è avuta nella programmazione e soprattutto nella esecuzione delle opere controllate dalla Regione rispetto a quelle dello stato (legge numero 640 ed I.N.A. - Casa).

Risultando evidente il diverso ritmo conseguito nella fase di realizzazione dei programmi regionali e statali nel settore dell'edilizia popolare si è avvertita la necessità di un intervento presso il Ministero ed il Comitato di attuazione I.N.A. - Casa al fine di rendere operante il decreto del Presidente della Regione 30 luglio 1950 che legittima la competenza regionale, anche per quanto riguarda le opere finanziate dallo Stato, in materia di lavori pubblici.

Altro problema recentemente risolto è quello relativo alle opere strettamente connesse agli alloggi popolari ed indispensabili per la funzionalità di essi.

Si vuole alludere alle opere di appresamento idrico, di allacciamento alla rete fognaria, alla rete elettrica ed alle opere stradali di accesso.

Con provvedimento della Giunta di Governo sono stati destinati a tale scopo i tre mi-

liardi residui costituenti il fondo di riserva dello stanziamento di lire 25miliardi.

Si è già provveduto a richiedere ai vari Enti incaricati della esecuzione dei lavori edili o agli Enti o professionisti incaricati della progettazione delle case popolari, i progetti esecutivi per tali opere accessorie e ciò al fine di ottenere una pressochè contemporanea esecuzione dei lavori inerenti i fabbricati ed i servizi generali.

Non si ha la possibilità di anticipare, neppure con molta approssimazione, l'entità della spesa necessaria per le opere accessorie; ma è dato presumere che sarà necessario procedere a suo tempo ad una integrazione del fondo di tre miliardi.

Concludendo, la situazione riferita alle opere finanziate nel corso dell'esercizio 1957-58 va riepilogata come segue:

a) *Opere a contributo.*

Leggi 12 aprile 1952, numero 12, 10 luglio 1953 numero 38 e 5 febbraio 1956, numero 9: stanziamento complessivo 1miliardo; disponibilità al 1° luglio 1957 lire 225milioni 994 mila 708; impegni assunti al 30 giugno 1958 lire 84milioni 352mila 306; disponibilità al 1° luglio 1958 lire 141milioni 642mila 402.

b) *Opere a totale carico.*

1) Legge 21 aprile 1953, numero 30: stanziamento lire 6miliardi 500milioni; disponibilità al 1° luglio 1957 lire 286milioni 301mila 328; impegni assunti al 30 giugno 1958 lire 184milioni 017mila 616.

Economie accertate, lire 81milioni 231mila 325; disponibilità al 15 luglio 1958 lire 183milioni 515mila 037;

2) legge 12 febbraio 1955, numero 12, stanziamento lire 3miliardi 500milioni; disponibilità all'11 luglio 1957 lire 1miliardo 460milioni 290mila 762; impegni assunti al 30 giugno 1958 lire 611milioni 783mila 882; economie accertate lire 38milioni 390mila 199; disponibilità al 1° luglio 1958 lire 886milioni 886mila 979;

3) legge 19 maggio 1956, numero 33, stanziamento lire 25miliardi; disponibilità al 1° luglio 1957 lire 9miliardi; impegni assunti al 30 giugno 1958 lire 6miliardi 698milioni; economie accertate lire 71milioni 791mila 438; di-

sponibilità al 3 giugno 1958 lire 2miliardi 373 milioni 791mila 438;

c) *Alloggi:*

In complesso sono stati finanziati progetti per la costruzione di numero 1302 alloggi per 6.163 vani così ripartiti:

- 1) a contributo alloggi 1.064 vani 5.245;
- 2) a totale carico alloggi 238 vani 918.

E.S.C.A.L.

Per quanto si riferisce all'attività dell'Ente siciliano case ai lavoratori limitatamente ai finanziamenti regionali, questa può essere riepilogata come segue:

1) legge 18 gennaio 1949, numero 1 - Stanziamento di lire 6miliardi.

Al 30 giugno 1958 sono state eseguite o sono in corso di esecuzione opere per un importo di lire 5miliardi 425milioni e per numero 3478 alloggi e numero 15166 vani legali.

Resterebbero da eseguire numero 34 opere per un importo di lire 730milioni.

L'attuazione di questa parte del programma è resa quanto meno problematica per avere l'E.S.C.A.L. utilizzato parte dei fondi disponibili per autofinanziare costruzioni programmate coi benefici di cui alla legge 2 luglio 1949, numero 408 e alla legge regionale 12 aprile 1952, numero 12 o per far fronte agli oneri di gestione ed alle spese generali dell'Ente.

2) legge 12 febbraio 1955, numero 12 - Stanziamento di lire 2miliardi.

Al 30 giugno 1958 sono state eseguite o sono in corso di esecuzione numero 26 opere per un importo di lire 790milioni e per numero 325 alloggi pari a numero 1610 vani legali.

A completare il programma a suo tempo approvato resterebbero da eseguire numero 69 opere per un importo di lire 1miliardo 210 milioni.

Anche per questo finanziamento valgono le considerazioni negative già esposte.

Canoni di locazione.

L'Assessorato non ha trascurato il problema dei canoni di locazione.

Era stata infatti a suo tempo segnalata la

necessità di adeguare al reddito previsto dalla legge la misura del canone da richiedere agli assegnatari.

Per quanto riguarda gli alloggi costruiti con contributo della Regione si è già provveduto in alcuni casi ad incrementare il contributo concesso, in misura tale da ottenere una sensibile riduzione della quota di recupero per lo ammortamento del mutuo.

Molte altre istanze sono attualmente in corso di istruttoria.

Per quanto riguarda invece gli alloggi costruiti a totale carico della Regione la questione è in corso di studio presso la Commissione competente e si confida di poter al più presto proporre per l'applicazione una soluzione che tenendo conto delle possibilità economiche delle categorie cui sono destinati gli alloggi possa consentire una notevole diminuzione dei canoni fin qui richiesti.

In sostanza si è d'avviso che debba provvedersi ad una applicazione differenziata della aliquota frutto del capitale procedendo di volta in volta ad una valutazione obiettiva delle possibilità economiche locali e del conseguente livello medio del reddito del singolo lavoratore.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. L'onorevole Vittone Li Causi Giuseppina stamattina segnalava il caso di Monreale; dello sfratto da dare ad alcuni assegnatari braccianti che dovrebbero pagare 7mila lire al mese di canone di affitto.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata*. Inoltre in relazione alla esigenza da tempo avvertita, sono in corso di istruttoria alcune domande di assegnatari con le quali si chiede la conversione del tipo di locazione.

Si è d'avviso che a tale richiesta debba essere rivolta la massima benevola attenzione ritenendosi che in essa venga a coincidere lo interesse dell'Amministrazione con quello del privato.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Onorevole Assessore, come prima misura ella dovrebbe invitare il Presidente dell'E.S.C.A.L. a sospendere gli sfratti per morosità contro assegnatari che non sono in condizioni di pagare.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata*. Poc'anzi ho voluto ribadire il concetto secondo il quale se le leggi di stanziamento sono diverse e si rivolgono a determinate categorie di persone non si può consentire che il canone possa essere stabilito unicamente dall'Assessorato, ma evidentemente adeguato caso per caso tenendo conto che c'è una legge dalla quale non si può prescindere se si vuole adeguare la legge stessa alle categorie che, sia pure teoricamente, dovrebbero ottenere l'alloggio.

La opportunità di trasferire ai singoli condomini tutti gli oneri derivanti dalla gestione degli alloggi sembra evidente, potendosi in tal modo evitare un appesantimento dei servizi amministrativi con tutte le difficoltà che normalmente sono connesse a qualsiasi gestione.

E' opportuno ricordare infine in questa sede che nel corso dell'anno sono stati risolti alcuni tra i più pressanti problemi esistenti in Sicilia in materia di alloggi, triste retaggio del periodo post bellico.

Si è provveduto infatti al trasferimento delle famiglie miserevolmente alloggiate in ricoveri di fortuna situati in vetusti e cadenti edifici demaniali quali l'ex Caserma Crispi di Agrigento, l'ex Caserma Giannettino di Sciacca e l'ex Caserma Santa Flavia di Caltanissetta.

Il trasferimento integrale delle anzidette famiglie ha consentito o consentirà la immediata demolizione di tali edifici che per la loro destinazione non facevano certamente onore al buon nome dell'isola.

Un ringraziamento ed un particolare apprezzamento l'Assemblea deve ai colleghi Ciminio prima e Sammarco poi, che hanno seguito e diretto questo delicatissimo settore con la passione e lo scrupolo che ciascuno di noi riconosce loro.

E' nostro intendimento proseguire sulla strada intrapresa al fine di conseguire un organico risanamento dei quartieri urbani laddove se ne avverte la improrogabile necessità.

L'onorevole Colosi ha fatto alcuni rilievi in tema di edilizia popolare e sovvenzionata, per il quale settore ha ravvisato particolarmente la necessità di un coordinamento delle nor-

me, nonché della revisione dei canoni di locazione.

La necessità di coordinare in un testo unico la legislazione esistente nel settore della edilizia popolare e sovvenzionata è stata da tempo avvertita, ed a tal fine è stato predisposto un apposito disegno di legge che oltre a riunire tutte le disposizioni sull'edilizia popolare è diretta ad eliminare gli evidenti contrasti di procedura rilevabili nell'applicazione di una o di altra legge.

Sarà nostra cura sottoporre al più presto all'esame della competente Commissione legislativa tale disegno di legge con il quale si riordina inoltre il sistema di assegnazione degli alloggi.

Il costo di costruzione di un alloggio popolare non varia a seconda della legge di finanziamento dell'opera ma è invece correlativo al tipo di alloggio che si intende realizzare e cioè alla categoria di appartenenza.

Come è noto ad ogni categoria prevista dal decreto legislativo presidenziale 12 luglio 1952, numero 11, articolo 1 è assegnata (articolo 3) una superficie utile massima.

L'aumento della superficie comporta inevitabilmente un aumento di costo.

Il costo ammissibile per ciascun vano, semprechè non ricorrano motivi eccezionali (costruzioni in zona sismica, particolarità del terreno di impianto) è stata unitariamente prefissato con deliberazione della Commissione per l'edilizia popolare ed è applicato a tutti gli alloggi qualunque sia la legge di finanziamento.

Val bene ricordare però che nella determinazione dei canoni, per le opere a contributo, incide il costo del capitale investito a seconda che il finanziamento complementare al contributo della Regione venga effettuato dalla Cassa depositi e prestiti o dall'Istituto di credito.

Concorrono infatti alla formazione del canone di locazione due componenti che costituiscono la quota fissa e la quota variabile.

La quota fissa per le locazioni con patto di futura vendita è desunta in base al piano finanziario di ammortamento del mutuo comprensivo degli interessi ed al netto del concorso regionale nella ipotesi delle opere a contributo, ed in base al piano di ammortamento del capitale senza interesse, nella ipotesi di opera a totale carico della Regione.

Nei casi di locazione semplice tale quota viene determinata tenendo conto del frutto del capitale.

La quota variabile è invece costituita da una aliquota che può raggiungere la misura massima dell'1,50 per cento ed è destinata a favore dell'Ente cui è affidata la gestione degli alloggi per far fronte agli oneri di questa e cioè alle spese di amministrazione, riparazione e manutenzione ordinaria e straordinaria, al pagamento delle imposte, sovraimposte, tasse generali e locali, agli oneri dipendenti dai regolamenti locali, alle assicurazioni, ecc.

E' evidente che la quota variabile non può essere preventivamente ed indiscriminatamente fissata in una costante aliquota percentuale essendo parecchi gli elementi che la determinano, elementi che vanno valutati caso per caso.

E' da ricordare inoltre che tutti i canoni, nessuno escluso, sino a questo momento richiesti non hanno carattere definitivo, intendendosi applicati in via provvisoria e salvo conguaglio.

La molteplicità dei canoni ottenuti ha però indotto l'Assessorato ad esaminare con particolare attenzione il problema, ritenendosi senz'altro opportuno un livellamento di essi ed ancor più un adeguamento alle reali possibilità economiche dei beneficiari, essendosi constatato che nella maggior parte dei casi, il canone applicato è risultato troppo gravoso in rapporto al reddito dell'assegnatario, qualunque sia la categoria di appartenenza.

Come si è detto in precedenza il problema è oggetto di particolare studio da parte dell'Assessorato ed al più presto saranno presentate concrete proposte per eliminare l'inconveniente.

Sembra superfluo anticipare in questa sede quali potranno essere gli strumenti idonei al raggiungimento delle finalità che si vogliono perseguire ma può darsi assicurazione che il problema sarà risolto.

ALLOGGI COSTRUITI NEL 1° SETTENNIO INA - CASA

	IMPORTO (in milioni)	ALLOGGI	VANI
Agrigento	1.727	784	4.142
Caltanissetta	1.580	717	3.758
Catania	3.296	1.549	7.181
Enna	1.022	481	2.531
Messina	3.560	1.474	7.859
Palermo	6.693	2.841	13.017

III LEGISLATURA

CCCLXXXI SEDUTA

17 LUGLIO 1958

Ragusa	940	444	2.385
Siracusa	1.604	730	3.905
Trapani	2.049	880	4.032
Totale	22.451	9.900	48.810

PIANO DI RIPARTIZIONE 2° SETTENNIO
INA - CASA
(Piano ordinario ed aggiuntivo)

	Importo	Alloggi	vani	Percentuale di esecuzione
Agrigento	2.710	853	—	17 pari a lire 344
Caltanissetta	1.760	683	—	48 » » 849
Catania	7.767	3.015	—	4 » » 333
Enna	1.397	566	—	17 » » 240
Messina	7.000	2831	—	3 » » 243
Palermo	8.773	4.099	—	46 » » 4.063
Ragusa	950	466	—	3 » » 31
Siracusa	1.754	886	—	23 » » 414
Trapani	1.857	879	—	15 » » 269
Totale	45.368	14.278	—	

Edilizia varia.

L'attività dell'Assessorato dei lavori pubblici nel settore dell'edilizia, oltre ad esplicarsi in campi specifici e chiaramente circoscritti come quelli dell'edilizia popolare e dell'edilizia scolastica si esplica in un campo più generico e vago nel quale rientrano tutte le opere di natura edile che la Regione è chiamata a realizzare, sia come competenza sostitutiva a quella degli enti locali, sia come competenza propria per il perseguimento di fini determinati assegnati alla Regione da leggi particolari.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Si deve fare il palazzo della Regione.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata*. Ai fini del palazzo della Regione vorrei ricordare all'onorevole Nicastro che lo stanziamento per la edilizia varia sul capitolo del bilancio è di appena 400milioni.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Sta a vedere l'onere derivante da enormi spese di affitto.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata*. Lei sa onorevole Nicastro che io sono perfettamente d'accordo che occorre al più presto iniziare la costruzione dei nostri palazzi, i palazzi che appartengono alla Regione perchè ogni assessore si accorge quanto si spende di affitto

e si rende conto della situazione in cui lavorano i funzionari e gli impiegati.

COLAJANNI, *Presidente della Giunta del bilancio*. Applichiamo le delibere di questa Assemblea e costruiamo il palazzo della Regione anche per motivi che sono stati da noi denunciati in sede di interpellanza.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata*. Il campo di azione riservata all'edilizia varia si estende, come è noto, alle:

- opere di manutenzione;
- opere pubbliche edili;
- opere in favore di orfanotrofi;
- opere in favore di Enti di culto, di assistenza e beneficenza;
- autostazioni;
- costruzione di edifici da destinare ad uffici per l'agricoltura;
- opere in favore di unità ospedaliere circoscrizionali;
- costruzione dell'Istituto geofisico di Gibilmanna;
- costruzione di posti di assistenza sanitaria e sociale;
- opere in favore di zone colpite dall'alluvione.

Per l'utilizzazione dei fondi affluiti ai capitoli 342 (manutenzione) e 652 (opere edili) l'Amministrazione ha avuto cura di graduare gli interventi nel tempo, in modo che il ritmo nella emissione dei provvedimenti di approvazione di opere fosse possibilmente uniforme durante tutti i dodici mesi di gestione evitando l'alternarsi di periodi di superattività con periodi di stasi.

Per entrambi i capitoli le somme disponibili all'inizio della gestione sono state esaurite con l'approvazione dei più recenti provvedimenti emessi nel mese di giugno.

Il compito della programmazione, compito arduo perchè implicante una scelta tra le numerosissime istanze, di cui solo una parte ha potuto ottenere accoglimento, data la limitatezza degli stanziamenti, è stato assolto in base a rigidi criteri di obiettività, dando la preferenza alle opere la cui realizzazione si appalesava più urgente e alla cui realizzazione erano connessi concreti vantaggi per le popolazioni.

Nè si è trascurato un criterio di equità di-

tributiva inteso a ripartire gli interventi senza eccessive sperequazioni tra i vari centri dell'Isola.

Ad analoghi criteri si è attenuto l'Assessorato per quanto riguarda la gestione dei fondi destinati agli Orfanotrofi ed Enti di culto, di assistenza e beneficenza.

In tale settore l'Amministrazione si è trovata in gravi difficoltà a causa della assoluta inadeguatezza degli stanziamenti.

Il patrimonio edilizio degli edifici sacri della Sicilia, per troppo tempo lasciati in abbandono, trovasi in uno stato precario di conservazione e tutte le chiese dell'Isola, si può dire, hanno bisogno di interventi per poter assolvere adeguatamente e decorosamente alla loro alta funzione.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Provvede lo Stato.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata*. Quel che si è fatto nel quinquennio da che è in vigore la legge 26 gennaio 1953, numero 2, dalla quale discende la competenza dell'Assessorato ad intervenire in favore di tali edifici è ben lontano dall'aver soddisfatto alle infinite necessità.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. I nostri bisogni sono molto più pressanti degli analoghi bisogni della popolazione italiana.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata*. L'onorevole Nicastro sa benissimo che le cifre stanziate dallo Stato su questa materia sono molto modeste e quindi la Regione molto opportunamente ritenne di dover emanare quella legge che, come lei ricordava, si è esaurita il 30 giugno 1958.

COLAJANNI, *Presidente della Giunta del bilancio*. C'è una graduatoria di bisogni e di urgenza nella quale si tiene conto in sede nazionale; teniamone a maggior ragione conto in sede regionale.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata*. I bisogni alla cui soddisfazione è rivolta la legge 26 gen-

naio 1953, numero 2 (la cui efficacia, limitata a un quinquennio, viene appunto a scadere col 30 giugno 1958) sono ben lungi dall'essere stati appieno soddisfatti, ed il molto che si è fatto non è che una minima parte di quello che si dovrebbe fare per salvare il patrimonio di numerosi istituti ed enti che versano in stato di assoluto bisogno.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. C'è un fondo destinato a questo, compresi gli stanziamenti dell'onorevole De Grazia.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata*. Io, in questo momento, onorevole Nicastro, parlo di finanziamenti per chiese, orfanotrofi, asili infantili e pagamento di rette di ricovero. E mi fermo qui.

Si ravvisa, pertanto, urgente la necessità che sia portata a termine la procedura per l'approvazione del progetto di legge, attualmente all'esame dell'Assemblea, col quale verrà prorogata l'efficacia della legge 26 gennaio 1953, numero 2.

Il campo di azione di tale legge, come è noto, non riguarda solo opere in favore di enti di culto, necessarie per mantenere in efficienza i sacri edifici che rappresentano un patrimonio alla cui conservazione sono particolarmente sensibili le popolazioni siciliane, composte di cattolici osservanti per i quali la frequenza alla chiesa è un bisogno spirituale profondamente sentito, e costituisce un costume costante, un vero e proprio anelito di elevazione morale.

Esso comprende anche la erogazione di provvidenze in favore di enti assistenziali, come orfanotrofi, brefotrofi, asili, ricoveri per vecchi.

Sono note le condizioni di estrema indigenza in cui versano tali istituti che sono, per la maggior parte, sprovvisti di rendite adeguate ai bisogni.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. 85 mila lire pro-capite hanno speso per i ricoveri!

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata*. Onorevole Nicastro, bisogna girare, come del resto faccio molto spesso io, orfanotrofi e asili per accorgersi dello stato di estrema indigenza e di

grande necessità nel quale si trovano bambini che certamente trovano la solidarietà sua e mia, almeno dentro di noi, salvo qui in Assemblea a venire a criticare le relative leggi. La legge contro la quale lei parla in questo momento non si riferisce solo alle chiese, che paraltro per mille motivi hanno diritto anche ad essere assistite dalla Regione siciliana, ma particolarmente ad orfanotrofi ed asili e penso che su questo terreno tutti possiamo essere d'accordo perchè negli orfanotrofi e negli asili va povera gente, gente molto misera e non mi dirà, e credo che non è stato mai citato in questa Aula, che si sia trovato in un orfanotrofio o nell'asilo il figlio del ricco signore o il figlio del così detto monopolista o latifondista.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Non sto parlando dell'assistenza da dare, sto parlando delle sperequazioni.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata*. Questa è la legge, onorevole Nicastro, ed io mi auguro che l'Assemblea si trovi concorde nel prorogarla apportandovi i necessari ritocchi; del resto il Governo può anche essere d'accordo a consentire determinati ritocchi, purchè rimangano fermi i principi basilari che hanno ispirato l'Assemblea ad approvare la legge del 1951.

Se, a prezzo di sacrifici che a volte sembrano quasi impossibili, i bilanci di tali istituti riescono a fare entrare nelle esigue entrate le spese necessarie per la vita di ogni giorno è certo che in tali bilanci non trovano mai possibilità di iscrizione le previsioni che si riferiscano a spese relative alla creazione di nuovi padiglioni, o al riattamento o miglioramento dei locali (e tutti sanno quale bisogno continuo di miglioramento hanno tali istituti, alloggiati, per la maggior parte in edifici vecchi, talvolta cadenti e quasi sempre non costruiti specificatamente per l'uso cui sono adibiti).

Ed è giusto che la Regione, che reca a suo vantaggio di essersi sempre mostrata sensibile ai bisogni degli strati più poveri della popolazione, non trombi (con lo spirare dell'efficacia della legge 26 gennaio 1953, numero 2) dopo appena 5 anni dal suo inizio, una attività benefica che tanto consenso ha suscitato nella

popolazione e sulla cui finalità altamente sociale ed umana non possono, di certo, avanzarsi dubbi o riserve di sorta.

Autostazioni.

Il decreto legge presidenziale numero 21 attribuisce all'Assessorato dei lavori pubblici la competenza ad intervenire per la costruzione di stazioni ad uso di linee automobilistiche.

In aderenza alle riserve illustrate lo scorso anno circa l'effettiva rispondenza alle concrete ed attuali esigenze dell'Isola delle norme che in atto regolano la materia, e circa la loro idoneità a rispondere appieno alle istanze realmente avvertite dalla popolazione, l'Assessorato ha mantenuto durante i dodici mesi dell'esercizio 1957-58 una posizione di attesa.

L'attività si è limitata alla gestione delle opere finanziate negli scorsi esercizi finanziari ed al perfezionamento delle pratiche relative ai progetti approntati. Nell'esercizio finanziario 1957-58 del resto non si è avuto alcuno stanziamento su tale capitolo e l'attività della amministrazione si è concretata nella gestione dei resti dei precedenti esercizi.

Con ciò non può dirsi che tale branca dell'Assessorato sia rimasta inattiva. Infatti sono stati approvati due progetti di autostazione tipo extra per i centri di Messina e Caltanissetta di importo rispettivamente di lire 250 milioni (Messina) e di lire 110 milioni (Caltanissetta).

Le opere non hanno potuto però avere inizio a tutt'oggi essendosi incontrate imprevedibili difficoltà per quanto concerne la disponibilità delle aree.

Si è curato l'espletamento di tutti gli incombenzi necessari all'iscrizione degli edifici ultimati e collaudati tra i beni patrimoniali della Regione.

Il compito della utilizzazione pratica degli edifici è riservata alla competenza dell'Assessorato dei trasporti.

La competenza a provvedere per la costruzione di edifici destinati a sede degli uffici periferici dell'Assessorato dell'agricoltura è attribuita all'Assessorato dei lavori pubblici dalla legge regionale 26 febbraio 1954, numero 2.

A norma di tale legge il compito dell'Assessorato dei lavori pubblici si limita alla costru-

zione di tali edifici mentre la competenza a curare la programmazione di tali opere è devoluta all'Assessorato dell'agricoltura.

Quest'ultimo in un primo tempo ha comunicato un programma parziale limitato alla realizzazione di edifici nei centri di Agrigento, Caltanissetta, Messina, Palermo per un importo complessivo di lire 744milioni 285 mila 930 (somma che non sarà sufficiente alla definizione dei quattro edifici).

Di recente il predetto Assessorato ha comunicato il programma definitivo relativo alle opere da realizzare nei rimanenti cinque capoluoghi di provincia prevedendo per gli edifici da costruire in tali centri una spesa complessiva di lire 250milioni.

Se si tiene conto che gli stanziamenti affluiscono al capitolo a tutto 1957-58 ammontano appena a lire 400milioni mentre le somme ancora necessarie per completare il primo programma (Agrigento, Palermo, Messina e Caltanissetta) e per dar corso all'attuazione del secondo programma (Catania, Ragusa, Siracusa, Enna e Trapani) ammontano complessivamente a più di 1miliardo (lire 774milioni 285mila 930 più 250milioni) appare evidente che la somma di lire 200milioni prevista nel capitolo 711 per l'esercizio 1958-59 è insufficiente per la realizzazione di tutte le opere programmate, per cui si segnala la necessità che lo stanziamento venga adeguatamente aumentato nel prossimo bilancio.

Opere ospedaliere.

Nel campo delle opere in favore di unità ospedaliere circoscrizionali la competenza dell'Assessorato dei lavori pubblici si limita alla realizzazione degli edifici. La formulazione dei programmi di opere da ammettere a finanziamento è riservata all'Assessorato della sanità.

Dall'entrata in vigore della legge 5 luglio 1949, numero 23, a tutt'oggi sono affluiti, nei vari esercizi, fondi per complessive lire 1miliardo 750milioni.

Nell'esercizio 1957-58 sono stati approvati numero 16 progetti per complessive lire 290 milioni 643mila 446.

Sono in corso di istruttoria progetti per numero 9 opere per un importo complessivo di lire 313milioni 645mila 94 che non trovano capienza nella disponibilità che ammonta in atto a lire 202milioni 891mila 532.

NICASTRO, *relatore di minoranza.* Nel corso della discussione della rubrica igiene e sanità l'onorevole Sanguigno ha rilevato il fatto che somme predisposte nella prima tranche dell'articolo 38 per preventori e sanatori non sono state affatto impiegate, le opere non si sono costruite.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici e all'edilizia popolare e sovvenzionata.* Non credo che sia così. Se l'osservazione dell'onorevole Sanguigno è questa, credo quanto meno che egli non sia sufficientemente informato ma potrebbe anche darsi che l'onorevole Sanguigno abbia detto che alcune somme sono già impegnate, mentre altre cifre non lo sono ancora. Forse accennava specificamente al preventivo di Monreale e San Giuseppe Jato.

SANGUIGNO. A San Giuseppe Jato c'è solo la prima pietra.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici e all'edilizia popolare e sovvenzionata.* Vorrei dirle subito che mentre quello di Piazza Armerina è in avanzata fase di costruzione, quello...

COLAJANNI, *Presidente della Giunta del bilancio.* Prime pietre elettorali.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici e all'edilizia popolare e sovvenzionata.* Collega Colajanni, il preventivo di San Giuseppe Jato non è stato iniziato né con prima pietra né per raggiungere determinate finalità elettorali. Giustamente diceva il collega Sanguigno è una cosa molto vecchia. Però il motivo per cui non si è iniziato, cioè i lavori, dopo avere avuto inizio, non hanno avuto seguito, è questo: il progettista, architetto Spatrisano, non aveva previsto che nel sottosuolo passavano degli strati di acqua per cui si è dovuto rifare il progetto in ordine alle fondazioni. In atto però il collega Sanguigno saprà certamente, perché è una cosa che gli sta a cuore come a noi, che i lavori non solo si sono ripresi ma si sta costruendo una centrale elettrica per dare la possibilità di rapidamente portare avanti i lavori.

SANGUIGNO. Speriamo di farlo presto.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici e all'edilizia popolare e sovvenzionata*. Per la costruzione dell'Istituto geofisico di Gibilmanna in Cefalù è occorsa una spesa di lire 382 milioni.

Con l'approvazione, avvenuta nell'esercizio 1957-58, di due ultimi progetti, relativi ad impianti speciali (lire 63milioni 600mila), ed alla sistemazione dei viali interni (lire 7milioni 560mila) l'edificio viene completamente definito.

Quando saranno ultimati i lavori relativi alla installazione degli impianti elettrici speciali (attualmente in avanzato corso di esecuzione) l'immobile potrà essere messo in funzione ed adibito alle finalità per le quali è stato costruito.

Si tratta di un'opera veramente imponente che, per l'altitudine in cui è stata realizzata, ha presentato non poche difficoltà.

Con il D.L.P. 6 giugno 1949, numero 13, venne prevista per alcuni centri della Sicilia, non dotati di alcuna assistenza sanitaria, la costruzione di numero 13 posti di assistenza sanitaria sociale.

Lo stesso D.L.P. fissava la distribuzione degli edifici in ragione di 2 per ciascuna delle province di Palermo, Catania, Messina e Agrigento.

Gli immobili furono ultimati tutti entro il 1955 alla quale data non poterono essere destinati all'uso perchè incompleti nelle rifiniture.

Alla data odierna alcuni posti di assistenza sanitaria e sociale risultano annotati nei registri immobiliari del demanio della Regione e consegnati alle amministrazioni comunali interessate per il funzionamento, (come per esempio quello di Compofranco, Pozzallo, Barrafranca, Capo D'Orlando).

Qualche altro è in via di definitiva rifinitura e presto potrà entrare in funzione.

La spesa globale fin qui sostenuta è di lire 204milioni 092mila 64, mentre sono in corso di esecuzione o di appalto opere per la definitiva sistemazione degli edifici.

Una particolare situazione si è verificata nei confronti degli edifici di Campobello di Licata e Raddusa.

Per il primo, dichiarato ultimato dalla direzione dei lavori, il collaudatore nominato dall'Assessorato ha rilevato gravi difetti strutturali, per cui è in corso un'inchiesta, in se-

guito alla quale, accertate le cause dei dissesti e le eventuali responsabilità, saranno decisi i rimedi da adottare per rimettere in efficienza l'edificio.

L'edificio di Raddusa invece dopo il collaudo favorevole ha dato segni di cedimento, per cui dopo aver accertato che l'inagibilità dello edificio dipendeva da movimenti franosi verificatisi in tutta la zona per cui nessun rimedio era possibile adottare, l'Amministrazione ha interpellato l'Assessorato per l'igiene e la sanità sulla opportunità o meno di procedere alla costruzione di un nuovo edificio su altra area.

L'articolo 1 lettera d) della legge regionale 16 gennaio 1951, numero 5, destina la somma di lire 1miliardo 485milioni alla costruzione di preventori e sanatori antitubercolari. Con successiva variazione di bilancio (esercizio 1954-55) tale somma è stata impinguata di lire 600milioni.

Il programma compilato dalla Giunta regionale prevede la costruzione di 3 sanatori da sorgere nei comuni di Catania, Piazza Armerina, Monreale per complessivi numero 750 posti letto e di numero 5 preventori ripartiti nelle province di Palermo, Enna, Agrigento e Catania.

Speriamo che con i nuovi ritrovati della scienza questi preventori possano essere in parte abbandonati ad essere ultra sufficienti perchè mi pare che adesso il numero dei tubercolotici è sensibilmente diminuito.

SANGUIGNO. Sono diminuiti i morti, ma non i malati. Complessivamente quanto è lo stanziamento adesso ?

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata*. Gli stanziamenti che si sono avuti per i preventori erano di 1miliardo e mezzo più 600milioni; 2 miliardi e 100milioni per tutti e tre.

a) Preventori in corso.

Si è dato corso all'esecuzione dei lavori di costruzione dei preventori di Piana degli Albanesi (Palermo), Siracusa e Santo Stefano di Quisquina (Agrigento) sostenendo, fin qui, una spesa di lire 682milioni 846mila 166.

Nessuno dei tre edifici, data la mole e i particolari accorgimenti richiesti, è ultimato.

b) Sanatori.

I sanatori relativi ai centri di Piazza Armerina, Monreale e Catania sono in corso di costruzione. Per la loro realizzazione è stata finora impegnata la somma di lire 1miliardo 264milioni 003mila 937 che ovviamente sarà destinata ad aumentare.

Per il completamento del preventivo di Piana degli Albanesi, è stato redatto dal libero professionista ingegnere Rubino un progetto dello importo complessivo di lire 1miliardo 018milioni che trovasi in atto in corso di istruttoria. Il progetto che prevede la completa realizzazione dell'edificio è stato redatto dal progettista in singoli stralci in modo da facilitare la loro esecuzione a seconda delle disponibilità di bilancio. A tale scopo è stata predisposta una riunione con l'Assessore alla igiene ed alla sanità al fine di studiare, di concerto con i tecnici dell'Assessorato, a quali dei progetti in parola dare l'avvio.

Si ritiene opportuno segnalare che sulla somma stanziata (lire 2miliardi 085milioni) sono state ad oggi impegnate complessivamente per sanatori e preventori lire 1miliardo 946milioni 850mila 103 mentre il programma da realizzare, tenuto conto delle perizie suppletive in atto in corso di istruttoria e del progetto di Piana degli Albanesi, comporta una spesa di lire 1miliardo 265milioni 024mila 982.

La disponibilità attuale sul capitolo è di lire 95milioni 838mila 897.

Centrali ortofrutticole.

La costruzione di centrali ortofrutticole compete all'Assessorato dei lavori pubblici in virtù dell'articolo 1 della legge regionale 21 aprile 1953, numero 30.

Sull'argomento concernente la costruzione di tali centrali e sui problemi connessi con la realizzazione del programma fissato dalla Giunta regionale nella seduta del 1° febbraio 1954 si è dettagliatamente riferito nella relazione dello scorso anno.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Nulla di variato.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata*. Si stanno eseguendo i programmi che erano stati già

fissati dalla Giunta. Benchè il capitolo, che aveva all'inizio uno stanziamento di lire 2miliardi, sia stato incrementato fino a raggiungere la somma di lire 4miliardi 355milioni, la quota di tale stanziamento destinata alla costruzione di centrali ortofrutticole è rimasta limitata a sole lire 700milioni.

Tale somma è stata per intero impegnata con l'approvazione di progetti relativi alla costruzione di centrali in Bagheria, Siracusa, Catania, Paternò.

Sono attualmente in istruttoria perizie per l'ammontare complessivo di lire 416milioni riguardanti maggiori opere nelle centrali di Bagheria, Catania e Siracusa e la costruzione di nuove centrali in Carini e in Acireale; occorre inoltre procedere alla progettazione e, successivamente, alla realizzazione degli edifici previsti nel programma della Giunta per i centri di Barcellona, Capo D'Orlando, Caracci, Gela, Lentini, Licata, Messina, Palermo e Vittoria.

Essendo, come sopra detto, esaurito il fondo di lire 700milioni destinato dalla Giunta alla costruzione di centrali ortofrutticole, la realizzazione delle opere elencate nel precedente capoverso non sarà possibile fino a quando la Giunta regionale non avrà deliberato l'aumento da lire 700milioni a lire 1miliardo 700milioni del fondo destinato alle centrali ortofrutticole, in accoglimento di motivata proposta già da tempo inoltrata.

Dal fondo di lire 2miliardi (successivamente incrementato a lire 4miliardi 355milioni 900mila) è stato prelevato 1miliardo, destinato, con legge 7 giugno 1957, numero 29, all'aeroporto di Palermo.

Sempre sullo stesso fondo sono state imputate, a seguito di delibera della Giunta regionale, spese per la costruzione degli enopoli di Partinico (lire 126milioni 286mila 480), Pantelleria (lire 60milioni 622mila 722) e Catania (lire 134milioni 287mila 355) per un importo complessivo di lire 321milioni 196mila 557.

Colonie.

Con legge 2 settembre 1957, numero 54, la Regione siciliana è stata autorizzata a costruire edifici per colonie permanenti marine e montane.

La stessa legge attribuisce all'Assessorato

per l'Amministrazione civile e alla solidarietà sociale di intesa con l'Assessorato per l'igiene e la sanità il compito di predisporre il programma delle opere da realizzare.

All'Assessorato dei lavori pubblici spetta procedere alla progettazione e alla esecuzione delle opere di concerto con i due predetti Assessorati (articolo 3 della legge).

Subito dopo la pubblicazione della legge, l'Amministrazione dei lavori pubblici ha preso l'iniziativa per dare l'avvio all'impostazione di un programma concreto onde creare i presupposti necessari per l'attuazione pratica dei fini perseguiti dalla legge.

Con nota numero 27766 del 12 dicembre 1957, indirizzata all'Assessorato per l'Amministrazione civile e solidarietà sociale ed allo Assessorato dell'igiene e sanità, l'Assessorato dei lavori pubblici segnalò infatti l'opportunità di predisporre i programmi di cui è cenno nell'articolo 2 della legge.

In data 23 dicembre 1957, numero 47247, lo Assessorato per l'Amministrazione civile comunicava di avere già predisposto un programma di massima che sarebbe stato sottoposto all'approvazione della Giunta regionale.

Successivamente, aderendo ad una richiesta avanzata dall'Assessorato dell'Amministrazione civile nel marzo dell'anno in corso, l'Ispettorato tecnico assessoriale ha iniziato lo studio di quattro progetti tipo per colonie e precisamente:

1) progetto tipo per colonia marina permanente con capacità recettizia di numero 100 posti letto;

2) progetto tipo per colonia marina permanente con capacità recettizia di numero 200 posti letto;

3) progetto tipo per colonia montana permanente con capacità recettizia di numero 100 posti letto;

4) progetto tipo per colonia montana permanente con capacità recettizia di numero 200 posti letto.

La legge regionale 1° febbraio 1957, numero 13, detta norme intese ad integrare le provvidenze statali fissate con la legge 10 marzo 1955, numero 101, in favore di proprietari di fabbricati urbani e rurali danneggiati dal terremoto del marzo 1952 in provincia di Catania, autorizzando la concessione in favore

di tali proprietari di sussidi, in concorso con quelli statali, fino alla misura massima del 30 per cento e comunque per un ammontare complessivo non superiore a lire 4milioni per ogni beneficiario.

La stessa legge (articolo 3) autorizza, in deroga al disposto dell'articolo 1, la concessione di sussidi anche in favore dei proprietari di fabbricati urbani e rurali danneggiati dal terremoto che siano decaduti dal diritto alla concessione del sussidio statale, sempre nella misura massima del 30 per cento, ma per un importo non superiore a lire 400mila per ogni beneficiario.

Per sopperire a tali finalità la legge destina un fondo complessivo di lire 470milioni in due esercizi di cui lire 420milioni destinati alla concessione di sussidi integrativi di quelli statali, e 50milioni riservati alla concessione di sussidi anche in favore dei proprietari che non hanno goduto dei benefici statali.

Alla istruttoria della domanda, ai sensi dell'articolo 2 della legge, dà corso l'Ufficio del Genio civile territorialmente competente (Genio civile di Catania) il quale, ad istruttoria ultimata, deve inoltrare le domande stesse all'Assessorato per l'ulteriore corso.

Le istanze finora presentate ammontano a circa 4mila; tenuto conto che il contributo integrativo si può calcolare sull'ordine di lire 300mila in media per pratica è prevedibile, se tutte le domande verranno accolte, che la somma stanziata non sarà sufficiente per fronteggiare la spesa necessaria.

Viabilità esterna.

L'attività dell'Assessorato nel settore stradale è stata condizionata dalla limitazione dei fondi a sua disposizione all'inizio dell'anno finanziario.

Dello stanziamento di 29miliardi autorizzato con le due leggi 21 aprile 1953 e 12 febbraio 1955 per l'impiego della seconda e terza rata del Fondo di solidarietà nazionale residuavano al 1° luglio 1957 610milioni.

Alla predetta somma occorre aggiungere 316milioni dello stanziamento ordinario di bilancio per strade esterne; 75milioni per la manutenzione delle trazzere trasformate in rotabili; 658milioni per la sistemazione delle strade interprovinciali e di interesse economico regionale.

Complessivamente, un miliardo e 659 milioni, assolutamente insufficienti a provvedere ai più urgenti degli innumerevoli bisogni da soddisfare.

In questo settore, direi, anzi, particolarmente in questo settore, la direttiva di dare la precedenza alle opere iniziate è stata osservata con maggiore rigore e la somma dei 4 miliardi interamente impiegata secondo tale indirizzo risulta, al 30 giugno di quest'anno, interamente esaurita, essendo l'unica residua disponibilità il fondo destinato alle strade interprovinciali per l'impiego del quale è indispensabile seguire un lungo iter procedurale.

Anche quest'anno il bilancio riserva alla viabilità mezzi assolutamente insufficienti e limitati esclusivamente alle strade regionali (100 milioni), alle trazzere trasformate in rotabili per la loro manutenzione (75 milioni) e infine alle strade interprovinciali (400 milioni).

La compressione della spesa è stata largamente compensata dallo stanziamento autorizzato con la recente legge 18 aprile 1957, numero 12, relativa all'impiego della quarta rata del Fondo di solidarietà, stanziamento di 11 miliardi e 450 milioni, di cui ben due miliardi per le strade di allacciamento delle frazioni ai centri abitati.

Si tratta evidentemente di una somma cospicua per quanto inferiore a quella stanziata con la precedente legge del 1955, numero 12, ma che non è affatto proporzionata e rispondente al fabbisogno della viabilità, che nella relazione al bilancio dell'esercizio testè decorso precisai dell'importo di oltre 300 miliardi.

La legge è entrata in esecuzione direi solo da pochi giorni, dopo che il decreto numero 30597 dell'Assessore per il bilancio in data 8 maggio, col quale sono stati istituiti i capitoli del bilancio, è stato ammesso a registrazione alla Corte dei conti e cioè il 22 maggio.

Ciononostante è stato di già predisposto il programma di dettaglio delle opere da finanziare e di esso una notevole parte è subito andata in attuazione con l'approvazione di ben 18 progetti di opere per un importo di 536 milioni.

L'organizzazione ed il ritmo di attività degli uffici amministrativi sono tali che non è azzardata la previsione di potere annunciare, in occasione della discussione del prossimo

bilancio del 1959-60, l'impiego dell'intero stanziamento.

Allo sforzo della Regione non sarà certamente seconda la Cassa per il Mezzogiorno che nel nuovo programma autorizzato con la legge 29 luglio 1957, numero 634, ha assegnato alla Sicilia altri 7 miliardi e 500 milioni in aggiunta ai 22 miliardi già erogati in base al precedente programma.

Credo di potere annunciare che a questi miliardi la Cassa aggiungerà ancora 1 miliardo e 500 milioni.

Nella relazione al bilancio dell'anno scorso ebbi a richiamare la vostra responsabile attenzione, onorevoli colleghi, sul grave problema della manutenzione delle strade, che, non risolto, rende vano il sacrificio finora sostenuto per il miglioramento della viabilità regionale.

Il 14 giugno dello scorso anno con la legge numero 32 la Regione era stata autorizzata a costituirsi un proprio demanio e ad intervenire nella manutenzione delle strade provinciali, il che rappresentava un primo passo verso la soluzione dell'annoso problema.

Per rendere subito operanti i mezzi posti a disposizione, ho tempestivamente avanzato proposta di classificazione nel demanio regionale delle strade costruite o sistemate in base alla legge 9 aprile 1951, numero 37.

La proposta venne ritenuta onerosa dal bilancio e sulla stessa fu perciò promosso il parere della Giunta, che in linea generale si è manifestata favorevole ed ha rinviato ad altra seduta l'esame del problema.

Contemporaneamente è stato posto allo studio dei competenti uffici l'individuazione delle strade che, possedendo i requisiti prescritti dalla citata legge 32, possono anch'esse essere trasferite alla Regione per la formazione di una rete viaria regionale organica e funzionale.

Ma il provvedimento che con maggiore efficacia ed immediatezza avrebbe concorso notevolmente alla soluzione del problema, poteva essere costituito dall'intervento nella manutenzione delle strade provinciali. Purtroppo non è stato finora possibile, perchè le richieste di adeguata assegnazione di fondi a tale scopo non è stato possibile inserirle nel bilancio.

E' stato invece risolto il problema della manutenzione delle trazzere.

L'Assessorato dell'agricoltura ha dichiarato trasformate in rotabili complessivamente numero 69 trazzere, di cui numero 3 in provincia di Agrigento; numero 9 in provincia di Caltanissetta; numero 16 in provincia di Catania; numero 6 in provincia di Enna; numero 10 in provincia di Messina; numero 4 in provincia di Palermo; numero 10 in provincia di Ragusa; numero 5 in provincia di Siracusa e numero 6 in provincia di Trapani; trasferendole tutte all'Assessorato dei lavori pubblici.

Di queste, 53 sono state di già ammesse a manutenzione utilizzando l'intero stanziamento di 75 milioni dell'esercizio. Per le rimanenti sono in corso le relative perizie che verranno finanziate con i fondi del bilancio che in atto esaminiamo.

A rendere completo il quadro delle provvidenze a favore della viabilità farò pure accenno alla legge statale 12 febbraio 1958, numero 126, con la quale sono state emanate norme per la classificazione delle strade ed autorizzata la concessione di contributi fino all'ottanta per cento della spesa riconosciuta necessaria per la sistemazione delle strade che saranno classificate provinciali.

Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge le Amministrazioni provinciali sono tenute a formare il piano di tutte le strade, che alla data stessa possiedono i requisiti per la provincializzazione.

Con circolare numero 2763 del 3 maggio ho sollecitato le Amministrazioni provinciali a predisporre tempestivamente i piani di classificazione affinché si possa successivamente procedere al riordinamento delle strade comunali e provinciali.

I piani saranno compilati d'intesa con lo Assessorato e sulla base delle direttive impartite per assicurare il coordinamento e la integrazione delle proposte con particolare riguardo alle province finitime.

Come ho detto, lo Stato concorre parzialmente alla spesa occorrente per la sistemazione delle strade da classificare e fino ad un massimo dell'80 per cento; la differenza rimane a carico delle province.

In considerazione delle difficoltà finanziarie in cui queste Amministrazioni si dibattono è lecito il dubbio che, per sfuggire ad un ulteriore aggiornamento dei rispettivi bilanci, siano indotte a restringere la portata dei piani rendendo parzialmente inoperanti i benefici della legge; o a distrarre i fondi, peraltro

molto limitati, destinati annualmente alla conservazione del loro patrimonio viario.

Ad ovviare al possibile inconveniente è stato predisposto uno schema di disegno di legge per la concessione di contributi integrativi a copertura di quelli statali, disegno di legge che presto verrà sottoposto al vostro autorevole esame.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Onorevole Assessore, autostrade, aeroporto di Palermo e gli altri aeroporti!

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici e all'edilizia popolare e sovvenzionata*. Del problema delle autostrade credevo non fosse necessario riparlare in occasione della discussione del bilancio perchè ha formato oggetto di recenti discussioni in Aula. Evidentemente se ne può riparlare. Il problema della autostrada Palermo-Catania non è stato ancora risolto, nel senso che si attende ancora che il Consorzio sappia indicarci a quali fondi attingerà per reperire i 22 miliardi necessari in aggiunta al 38 per cento che verrà dato dallo Stato.

Per quanto attiene all'aeroporto il progetto esecutivo, che era stato approntato dall'Amministrazione provinciale di Palermo, ritornando agli uffici dell'Assessorato per determinate questioni tecniche, non è stato ritenuto completamente idoneo o almeno sono state richieste delle modifiche da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale in atto se ne sta occupando.

Poichè queste modifiche che venivano richieste dal Ministero importavano oneri sensibili che sarebbero dovuti ricadere sulla Regione, l'Assessorato ha richiesto al Ministero che se questo aumento di somme si dovesse rendere necessario, il Ministero intervenisse con la stessa proporzione con la quale sta intervenendo in atto per tutto l'aeroporto, cioè con il 60 per cento d'intervento da parte dello Stato e il 40 da parte della Regione. Si spera che entro un paio di mesi il Consiglio superiore dei lavori pubblici possa avere esaurito l'esame del progetto onde potersi procedere rapidamente all'appalto.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. E intanto questo ritardo costituisce un danno ulteriore alla navigazione aerea.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici e alla edilizia popolare e sovvenzionata. A.N.A.S.

Durante l'anno finanziario 1957-58 il Compartimento ha proseguito la sua costante opera manutentoria per la conservazione del patrimonio stradale, curando anche l'esecuzione di quei lavori straordinari, incessantemente richiesti, intesi ad eliminare le più urgenti deficienze della rete in rapporto, specialmente, all'aumentata intensità del traffico.

Oltre alla spesa di lire 1miliardo circa, incontrata per assicurare gli interventi di ordinaria manutenzione lungo i tremila chilometri della rete, sono stati eseguiti vari lavori straordinari per un ammontare complessivo di lire 1miliardo 160milioni.

Fra essi è da segnalare:

1. — *Strada statale numero 114 « Orientale Sicula ».*

Lavori di costruzione della variante esterna all'abitato di Acireale. Importo lire 426 milioni.

2. — *Strada statale numero 118 « Corleone - Agrigentina ».*

Lavori di sistemazione generale con allargamento della sede viabile a metri nove fra bivio Bolognetta e Corleone. Importo lire 522 milioni.

3. — *Strada statale numero 121 « Catanese ».*

E' stato mantenuto il transito in corrispondenza della frana al chilometro 152-500 in condizioni particolarmente difficili per la natura del movimento franoso il quale, però, sembra attenuarsi.

4. — *Strada statale numero 185 « di Sella Mandrazzi ».*

Costruzione della variante fra i chilometri 44-260 e 44-700. Importo lire 50milioni.

5) *Strada statale numero 187 « di Castellammare del Golfo ».*

Lavori di costruzione della variante esterna all'abitato di Castellammare del Golfo (1° lotto); importo lire 60milioni.

6) *Strada statale numero 187 « presso Castellammare del Golfo ».*

Spostamento delle sede stradale a seguito di una gravissima frana verificatasi al chilometro 42-600 con interruzione nel transito per venti giorni; importo lire 10milioni.

Risultano in corso al 30 giugno del corren-

te anno 59 lavori straordinari lungo la rete per complessive lire 1miliardo 747milioni.

Da segnalare per importanza e per ammontare i seguenti:

1) *Strada statale numero 114 « Orientale Sicula ».*

Pavimentazione e opere di civilizzazione della variante Messina-Gianpileri (2° lotto); importo lire 180milioni.

Con la esecuzione di tali lavori si completerà tutta la variante da Messina a Gianpileri, della lunghezza di chilometri 13, a carreggiata di metri 10,50 che assicurerà il transito su tre corsie.

Il costo di tutta la variante si aggira su lire 1miliardo e mezzo.

2) *Strada statale numero 121 « Catanese » presso Lercara.*

Lavori di sistemazione fra i chilometri 161 e 164 dissestati gravemente da movimento franoso il 2 marzo 1957; importo lire 30milioni;

3) *Strada statale numero 187 « di Castellammare del Golfo ».*

Costruzione della variante esterna all'abitato di Castellammare del Golfo (2° lotto) e parte sul torrente S. Bartolomeo; importo lire 145milioni.

4) *Strada statale numero 189 « della Valle del Platani ».*

Completamento della sede stradale presso il bivio di Casteltermini località Passofonduto; importo lire 129milioni.

Tali lavori vivamente richiesti dalle Autorità regionali sono in corso e dovrebbero essere ultimati contrattualmente entro il marzo 1959. Si spera però dando ad essi il massimo impulso, di completarli entro l'anno in corso ovviando ad una sentita deficienza della rete.

5) *Strada statale numero 192 « del Valle del Dittaino ».*

Sistemazione generale del tratto compreso tra Giardini e Catenanuova per lunghezza di chilometri 17; importo lire 360milioni.

Con la esecuzione di tali lavori si conseguirà un notevole vantaggio nelle comunicazioni fra il capoluogo della Regione e la provincia di Enna, Caltanissetta e Catania.

E' da mettere in evidenza che le strade statali siciliane sono state durante l'inverno 1957 duramente provate dalle avverse condizioni meteorologiche che hanno provocato note-

voli danni, specie in quelle arterie a fondo argilloso (i due terzi della rete), e hanno aggravato le condizioni del transito, già precarie, in corrispondenza delle vecchie frane.

Ovunque si è provveduto con opere provvisorie e di contingenza riuscendo a mantenere il transito anche in condizioni molto difficili per l'entità dei movimenti franosi e a migliorarlo nella stagione primaverile e nella presente.

A tale scopo si è usufruito e si usufruisce tuttora di un fondo speciale di lire 250 milioni a disposizione del Compartimento della superiore direzione generale dell'A.N.A.S.

Affari concernenti il personale.

In esecuzione della legge 7 maggio 1958, numero 14, l'Assessorato ha provveduto ad inquadrare nei ruoli speciali, dalla medesima istituiti, 255 «fatturisti», così ripartiti:

- con mansioni corrispondenti al gruppo A: numero 46;
- con mansioni corrispondenti al gruppo B: numero 81;
- con mansioni corrispondenti al gruppo C: numero 65;
- con mansioni corrispondenti al personale subalterno: numero 63.

Quasi tutti i relativi provvedimenti formali sono già stati registrati alla Corte dei conti, tranne i pochi che trovansi tuttora in corso di registrazione. La sistemazione della categoria del personale fatturista, consentendo la istituzione di un regolare stabile rapporto d'impiego, è certamente di buon auspicio per la attività avvenire dell'Assessorato, in quanto l'aver tolto gli interessati da una precaria ed indefinita posizione ha conferito agli stessi un senso di benefica serenità e non può non tramutarsi in un più proficuo rendimento nell'espletamento del lavoro.

Spesa per la gestione dei lavori.

Le vicende del bilancio dell'esercizio testè chiuso hanno avuto come conseguenza — fra l'altro — un ritardo nei pagamenti delle parcelle per progettazione e direzione dei lavori, per collaudi, nonché delle indennità di missione ai funzionari degli Uffici del Genio civile incaricati della sorveglianza sulla esecuzione delle opere.

Solo nella seconda quindicina di maggio si è reso possibile lo sblocco dei pagamenti che, fino a questo momento, assommano a lire 75 milioni e cioè:

- lire 33 milioni per progettazioni e direzione lavori;
- lire 13 milioni per sorveglianze;
- lire 29 milioni per collaudi;
- lire 75 milioni di mandati già emessi.

Ufficio albo e contratti.

Nell'esercizio finanziario in esame, l'Ufficio contratti, in 77 giornate di gara, ha esperito 323 gare, appaltando 322 lavori, per un importo complessivo di lire 9 miliardi 60 milioni 290.

Gare deserte: una.

Contratti stipulati: 226.

Sono state invitate a concorrere alle gare numero 16 mila 137 imprese; hanno concorso numero 3 mila 556 imprese.

In materia di tenuta dell'Albo appaltatori, l'Assessorato si è attenuto a criteri di larghezza nel consentire la più larga partecipazione possibile di imprese alle gare di appalto, e di inflessibilità nel colpire le infrazioni alle norme disciplinanti i doveri degli appaltatori.

In base a tale linea di principio, la Commissione albo appaltatori, nel periodo di esame ha tenuto 15 sedute, ed ha proceduto allo esame di 629 domande, accogliendone 443 respingendone 56 e disponendo 45 supplementi di istruttoria.

La Commissione, procedendo alla revisione dell'albo, ha inoltre disposto la cancellazione di 47 imprese, e la sospensione di 23 imprese per un periodo di 3 a 6 mesi.

Al 30 giugno 1958 risultano iscritte all'albo numero 2 mila 434 imprese.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. E il decentramento assessoriale nelle province? E i concorsi pubblici per i posti che sono disponibili nei ruoli della Regione? E i rapporti tra l'Assessorato e gli uffici dello Stato?

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici e all'edilizia popolare e sovvenzionata*. Il disegno di legge l'avevo già annunciato. Le rispondo in ordine.

1) Per i concorsi la Regione ha già provveduto a bandire quello per il posto di ispet-

tore superiore tuttora mancante. Per tutte le altre categorie consentirà che, dato che abbiamo fatto una legge recentemente, prima si provveda all'inserimento dei cottimisti, inclusi in determinati ruoli transitori, e poi si veda quali posti rimangano non coperti nei ruoli regionali.

Comunque posso assicurare formalmente l'onorevole Nicastro che quanto prima si provvederà alla emanazione delle norme per un concorso pubblico. Tra l'altro non si ha alcuna possibilità di assumere personale di straforo. Quindi ritengo che sia assolutamente utile per l'Assessorato dei lavori pubblici — ed in questo io trovo perfettamente esatte le critiche che sono state avanzate qui dallo onorevole Colosi e cioè che i lavori pubblici vengono fatti un po' da tutti mentre come è intenzione del Governo debbono essere programmati dagli Assessorati competenti ed eseguiti poi dall'Assessorato tecnico — poichè ricadendo maggior lavoro sull'Assessorato, evidentemente è giusto, che attraverso un pubblico concorso si possa opportunamente adeguare l'attuale situazione del personale alle nuove esigenze.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. L'onorevole Stagno D'Alcontres, nella sua relazione di maggioranza, ha fatto delle proposte per il decentramento degli uffici assessoriali.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici e all'edilizia popolare e sovvenzionata*. Per quanto si riferisce poi al decentramento degli uffici dell'Assessorato in atto, la Giunta di Governo sta esaminando il disegno di legge già presentato dall'Assessorato dei lavori pubblici sull'argomento. Però vorrei dire all'onorevole Nicastro, tanto obiettivo nella discussione, che il decentramento dei servizi dell'Assessorato dei lavori pubblici, non è un problema che possa risolversi con molta semplicità in quanto investe una serie di questioni di ordine regionale. Ho già presentato il disegno di legge, ma, ripeto, investe una serie di questioni sulle quali forse non tutti i settori dell'Assemblea potranno essere d'accordo, e che, intanto, devono essere superate dalla Giunta di Governo.

A conclusione di questa esposizione sulla attività dell'Assessorato, che, seguendo una bella e lodevole consuetudine, anche questo anno ho voluto analitica e dettagliata, mi sia

consentito di fare alcune considerazioni di carattere generale.

La prima preoccupazione, da quando ho assunto la carica di Assessore ai lavori pubblici, è stata quella di accelerare la spesa proponendo all'attività dell'Amministrazione il motto, altamente indicativo: spendere presto e bene.

Questo io dissi a questa Assemblea l'anno scorso, annunciando le misure e gli accorgimenti che sarebbero stati adottati per ridurre al minimo possibile i residui che ammontavano ad oltre 20 miliardi, e per dare celere impiego ai fondi di qualunque entità che sarebbero stati assegnati al settore dei lavori pubblici.

I residui sono diminuiti al 30 giugno a meno di 13 miliardi e questi ripartiti nei 60 e più capitoli cui afferiscono, rappresentano la copertura appena sufficiente per le spese previste dei lavori in corso. Ai recenti stanziamenti ha seguito nel più breve tempo la esecuzione delle opere in misura tale che, come ho fatto presente più sopra per le opere stradali, nel corso del presente esercizio essi saranno interamente esauriti.

Le lungaggini procedurali, di cui molti giustamente si lamentano, sono state superate grazie ad una efficiente organizzazione interna degli uffici ed all'apporto di energie valide e soprattutto giovani da me mobilitate ad integrazione dell'opera degli uffici, inducendo una emulazione che è tornata a tutto vantaggio della celerità della progettazione e della buona esecuzione delle opere.

In questa opera di revisione, di perfezionamento, di riorganizzazione occorre proseguire con tenacia presentando, ove occorra, alla vostra approvazione gli schemi di disegni di legge che si rendano all'uopo necessari.

Anche quest'anno sono state mosse critiche e lamentele all'insufficienza della provvidenze statali.

A questo proposito io non posso non richiamare quanto ebbi a dire lo scorso anno.

L'analisi delle voci che compongono il bilancio ministeriale confuta le critiche dimostrando l'insufficienza dei mezzi posti a disposizione per sopperire alle infinite necessità della nazione.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Con poco più di due miliardi impegnati in sei mesi dallo Stato in Sicilia nell'Amministrazione dei

lavori pubblici, in dispregio di quanto stabilisce la legge sulla Cassa del Mezzogiorno, e cioè che gli stanziamenti ministeriali devono essere aggiuntivi e proporzionati alle popolazioni del Mezzogiorno!

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici e all'edilizia popolare e sovvenzionata*. Lo stesso Ministro dei lavori pubblici ebbe a rilevare lo scorso anno l'inadeguatezza degli stanziamenti in rapporto al fabbisogno di nuove opere. Anche l'impostazione del bilancio statale per l'esercizio 1958-59 non si discosta notevolmente da quello dell'esercizio precedente atteso che le spese effettive sono aumentate da 198 miliardi 321 milioni a 205 miliardi 103 milioni, e cioè di appena sei miliardi e 700 milioni. Il che vuol dire che anche quest'anno la politica dei lavori pubblici è stata condizionata, secondo le parole dello stesso Ministro dei lavori pubblici, dalla esigenza di contenere la spesa entro limiti che consentono un'effettiva riduzione del disavanzo complessivo del bilancio statale.

Su tale situazione non è lecito attendersi interventi miracolistici, ma nulla sarà omesso da parte del Governo perchè il Ministero accolga, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, il maggior numero possibile delle richieste di finanziamento.

I benefici delle recenti leggi di finanziamento che l'Assemblea ha approvato incominciano a spiegare i loro effetti da un capo all'altro della Regione.

Dopo una interruzione di circa due anni la Sicilia torna ad essere un cantiere operoso, la cui attività sarà ancora più intensa non appena la recente legge 18 aprile, n. 12, per l'impiego della quarta rata dell'art. 38 dello Statuto entrerà nel pieno dell'esecuzione.

L'esperienza fatta ci insegna però che non si può vivere alla giornata. E' necessario dotare l'Assessorato di mezzi adeguati alla trasformazione dell'ambiente, che deve costituire l'obiettivo primo della politica dei lavori pubblici. Mezzi sempre maggiori debbono essere assegnati alle opere produttivistiche resistendo al fascino delle opere di maggiore apparenza, anche se questo, dal punto di vista elettoralistico, mi si consenta di dirlo, è più allettante. Questo è quanto vuole il popolo siciliano con la sua aspirazione ad un più alto tenore di vita; aspirazione che può raggiungersi soltanto con la creazione o il potenziamento

delle preminenti fonti di reddito, attraverso la concorrenza di molteplici fattori tra i quali hanno un ruolo particolarmente funzionale le opere pubbliche complementari all'attività economica.

Il piano di ripartizione del Fondo di solidarietà nazionale è stato predisposto in tal senso della Giunta di Governo e voi, onorevoli colleghi, approvandolo, ne avete riconosciuto l'esatta corrispondenza alle imperiose necessità della Regione.

Occorre perseverare ora nella strada intrapresa.

Solo così avremo una attiva politica dei lavori pubblici concepita in termini di chiarezza e semplicità per la sua realizzazione ed il suo sviluppo, e solo così potremo dire di avere notevolmente contribuito al risollevarsi morale e spirituale della Sicilia. (*Applausi al centro*)

RIZZO, *relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO, *relatore di maggioranza*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo brevemente la parola non tanto per replicare alla lunga e dettagliata relazione dell'Assessore ai lavori pubblici che testè abbiamo ascoltata, quanto per fare alcune precisazioni d'ordine generale e ribadire alcuni concetti che già ebbi ad esprimere nella relazione scritta di maggioranza che ho presentata. Per ciò che riguarda i concetti espressi nella relazione di maggioranza, mi pare sia il caso d'insistere sulla necessità di armonizzare i vari lavori che vengono eseguiti dai vari settori della pubblica amministrazione regionale, perchè, abbiamo avuto modo di dirlo varie volte, non è soltanto l'Assessorato per i lavori pubblici che esegue lavori, ma sono ormai tutte le amministrazioni che eseguono lavori, ognuna nel proprio campo. E' pertanto sempre più avvertita e sentita la necessità del coordinamento. Io ritengo che l'Assessorato per i lavori pubblici, se non altro, pur non eseguendo tutti i lavori che vengono fatti in Sicilia, deve avere il compito specifico del coordinamento di tutte le attività in materia di lavori, coordinamento che non deve però rimanere una lustra, coordinamento che non deve esplicarsi soltanto con qualche riunione degli Assessori dei vari

rami o dei tecnici o dei funzionari dei vari rami, ma coordinamento effettivo nel senso che l'Assessorato per i lavori pubblici possa in ogni momento avere una visione, la più ampia e la più completa, della impostazione e della utilizzazione della spesa. Forse molti di noi avranno potuto constatare che la mancanza di un coordinamento, il più efficace, tra le amministrazioni regionali e fra l'Amministrazione regionale e le amministrazioni dello Stato che eseguono opere pubbliche in Sicilia, qualche volta significa dispendio, qualche volta significa duplicità di spesa nello stesso settore, qualche volta significa spendere il denaro pubblico non nel migliore dei modi. Io, quindi, insisto su questo concetto del coordinamento perchè l'Assessorato per i lavori pubblici diventi veramente il centro propulsore, il centro coordinatore di tutte le attività di lavori che dalle varie branche vengono eseguiti.

Ho preso brevemente la parola per fare anche altre considerazioni. Funzionamento dell'Assessorato per i lavori pubblici: devo dare atto all'Assessore che una maggiore snellezza nel trattamento delle varie pratiche, sia dal punto di vista amministrativo, sia dal punto di vista tecnico, si nota; ma c'è ancora da intervenire specie nel settore dei collaudi. Nel settore dei collaudi occorre ancora intervenire perchè i collaudi possano essere eseguiti più celermente, perchè le pratiche inerenti all'esame dei certificati delle opere già collaudate possano essere definite con maggiore snellezza, perchè si possa più celermente arrivare al pagamento alle imprese, che spesso sono modeste, piccole imprese, nonchè al pagamento dei decimi di garanzia e allo svincolo delle cauzioni. Il protrarsi dell'esame di queste pratiche provoca talvolta un disagio notevole per le nostre piccole e medie imprese che devono essere considerate non come avversarie della pubblica amministrazione ma come enti che con la loro attività e con la loro capacità organizzativa e tecnica, collaborano con la pubblica amministrazione per la esecuzione delle opere. Il protrarsi, dicevo, di queste pratiche mette questi collaboratori della pubblica amministrazione in grave disagio, disagio che spesso si ripercuote sulle maestranze. Finisco questo mio brevissimo intervento con una considerazione di ordine generale che forse è necessario che qualcuno faccia.

Noi discutiamo ormai da circa 20 giorni il

bilancio della Regione, le varie rubriche del bilancio della Regione; oggi discutiamo la rubrica dei lavori pubblici e forse concluderemo l'esame del bilancio dopo un mese di discussione. Mi sono chiesto, come deputato responsabile, responsabile come tutti gli altri della vita della Regione: se facessimo il calcolo economico, sulla base dell'interesse siciliano, di che cosa costi alla Sicilia un mese di discussione del bilancio della Regione e di che cosa renda alla Sicilia un mese di discussione di questo bilancio nelle forme in cui avviene, io credo che avremmo un calcolo economico assolutamente negativo. Da questa Tribuna io non faccio in questo momento la critica a nessuno, faccio la critica forse al sistema con il quale noi qui tutti affrontiamo questi problemi. Il bilancio della Regione (e ce lo ha detto il relatore di maggioranza, onorevole Stagno D'Alcontres) ormai è un documento sempre più rigido.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Con 15 miliardi di spese discrezionali.

RIZZO, *relatore di maggioranza*. Onorevole Nicastro, lei queste cose le sa benissimo e la prego di ascoltarmi. Su una spesa globale che è quella che è, l'Esecutivo ha la possibilità, entro determinati limiti, di manovrare una spesa che non arriva, grosso modo, al 23-24 per cento della spesa globale fissata nel bilancio a seguito delle varie leggi approvate dall'Assemblea. E così, anche nella rubrica dei lavori pubblici si ha la possibilità, entro certi limiti, quindi non possibilità assoluta, di manovrare 1400 milioni che rappresentano, grosso modo, il 23-24 per cento della spesa globale prevista per i lavori pubblici stessi.

Ebbene, come vogliamo fare, come possiamo fare una discussione di ordine politico su un documento ormai rigido, sempre più rigido? I dibattiti di ordine politico, amici, onorevoli deputati, onorevole Presidente, si svolgono attraverso la discussione delle leggi. Ed io, poichè siamo in sede di esame della rubrica dei lavori pubblici, devo ricordare a me stesso e agli onorevoli colleghi che noi abbiamo all'ordine del giorno dell'Assemblea, un problema riguardante il settore dei lavori pubblici, ma altamente sociale, quale è quello della costruzione delle case ai pescatori. Sono 6 miliardi di lavori. Questo problema è all'ordine del giorno dal mese di febbraio di

quest'anno; sono passati lunghi mesi e non siamo stati capaci di fare una vera discussione politica sul problema dei lavori pubblici approvando una legge di questo settore. Noi siamo qui da un mese a discutere su un bilancio che non può essere che quello che è, e non approviamo e non discutiamo le leggi che possono incidere favorevolmente nella vita dei cittadini siciliani. Questo era ed è, onorevoli colleghi, il significato del mio intervento, un intervento che vuole essere un appello perchè si modifichi il sistema della discussione del nostro bilancio. La Sicilia ci ha mandati qui non per trastullarci, ma perchè facciamo una buona utilizzazione del nostro tempo.

COLAJANNI, *Presidente della Giunta di bilancio*. Siete voi della maggioranza i responsabili di tutto questo.

RIZZO, *relatore di maggioranza*. La Sicilia ci ha mandati qui per fare una buona utilizzazione del nostro tempo, non per baloccarci su una discussione che non ha e non può avere nessun significato pratico e nessuna utilità per la nostra Isola.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Parli dei cento miliardi di giacenze!

MARTINEZ, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINEZ, *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come relatore di minoranza sulla rubrica dei lavori pubblici, ho ascoltato nei limiti del possibile, data la congerie di numeri e di somme esposti, la relazione dell'Assessore. Ritengo sia opportuno rifarsi brevemente alle conclusioni dell'Assessore, relativamente all'acceleramento della spesa in materia dei lavori pubblici; alla inadeguatezza dei fondi stanziati dallo Stato per questo specifico settore e all'intervento in sede politica del nostro Governo regionale perchè venga avviato a questa inadeguatezza; alla richiesta, all'auspicio di maggiori mezzi da assegnare all'Assessorato e poi infine alla necessità di perseverare — ha detto l'onorevole Assessore — nella strada sulla quale già

l'Assessorato stesso si è avviato, nel controllare, dirigere, spingere avanti il settore dei lavori pubblici nell'Isola.

Riandando a queste conclusioni io mi rifaccio a quelle brevi considerazioni da me fatte nella mia relazione, cioè a dire alla scarsa opportunità di parlare, in sede di discussione generale, sui singoli capitoli del bilancio, salvo si capisce il diritto di intervenire, quando i singoli capitoli verranno esaminati con opportuni emendamenti e salvo altresì la necessità di tornare su un tema che l'Assessore non ha approfondito. Infatti egli ha fatto principalmente un rendiconto sull'attività dell'Assessorato, rendiconto che senza dubbio ha, voci concrete e, direi, attive; in verità un certo snellimento nella attività dell'Assessorato è stato da noi tutti notato. Però quello che manca nella relazione dell'Assessore ed in quella di maggioranza del collega Rizzo è la possibilità dell'attuazione, da tutti auspicata, di un piano di lavori pubblici non per settori, come in parte è avvenuto in materia di edilizia popolare e scolastica, ed in qualche settore della viabilità. Mi riferisco ad un piano che costituisca una prospettiva della futura attività isolana in tutte le branche dell'attività dei diversi assessorati. Intendo cioè un piano che guardi all'agricoltura, all'industria al turismo; ad un piano che veda i problemi dell'Isola nel loro insieme. Ritengo che, così facendo, si avrebbe la possibilità di un piano organico che avrebbe dovuto avere come suo elemento di propulsione l'articolo 38 dello Statuto siciliano indipendentemente della normale attività dello Stato o degli altri enti pubblici. Quindi, un piano che sia una prospettiva di modifica generale delle condizioni economiche, sociali e produttivistiche dell'Isola; un piano evidentemente coordinato con l'attività degli altri enti statali e parastatali. Questo piano ci metterebbe in condizioni di avere idee chiare.

Non si tratta, onorevole Assessore, di un censimento, ma di una vera e propria pianificazione proiettata nel futuro, ad un quinquennio, ad un decennio; sarebbe opera veramente degna di un Governo, opera veramente degna di noi e di voi, di tutti i siciliani; un'opera che dovrebbe ascrivere alla storia concreta dell'autonomia siciliana. Onorevoli colleghi, se ho bene inteso, l'onorevole Assessore non mi pare abbia oggi parlato del progetto dell'autostrada Catania-Palermo.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata*. Ne ho parlato.

MARTINEZ, *relatore di minoranza*. Non parlando dell'autostrada Catania-Palermo, a mio modo di vedere, l'onorevole Assessore non ha guardato alla possibilità di futuro sviluppo industriale, agricolo, turistico e viario in genere dell'Isola nostra. E ciò a parte ogni altra considerazione sulle legittime aspettative delle città di Palermo e Catania e sull'attesa delle popolazioni dell'interno, interessate a questo magnifico progetto che gioverebbe alla trasformazione di tanta parte della grande proprietà terriera e comunque a metterla in movimento se non a trasformarla. A parte, dicevo, queste necessità, questa urgenza e questa attesa delle nostre grandi città isolate, Catania e Palermo, ed anche di Messina e Siracusa, non c'è dubbio che se noi avessimo avuto oggi, non dico una certezza, ma una speranza per l'attuazione di questo nostro sogno, io credo che avremmo potuto inquadrare questo problema in quel piano generale di cui io ho fatto cenno. Lo stesso dicasi, per esempio, della costruzione del ponte sullo stretto di Messina o galleria o istmo dello stretto i cui progetti non sappiamo se e quando saranno inseriti nel piano generale di lavori pubblici. Per essere sincero debbo dire che, allo stato, io non vedo la realizzazione di un'opera del genere, nè l'utilità della spesa sostenuta per gli studi sui fondali dello Stretto; però la realizzazione di questa opera rientrerebbe, secondo me, nel piano generale di attività e di opere, nel quale rientra anche, ad esempio, la riforma agraria. Piano generale di opere che consideri anche le sottostrutture e che metta anche la riforma agraria in condizioni di concreta, seria attuazione, perchè lo spezzettamento di alcune proprietà terriere, secondo il mio modo di vedere, si concreterà, fra anni, in un nuovo abbandono della terra da parte dei nostri ceti contadini, se non sarà possibile disporre, in concomitanza con la riforma agraria, di un complesso di opere che ponga i contadini in condizione di rimanere sulla terra, di avere la sicurezza del prodotto e la possibilità di smaltirlo a prezzi economici. Non è possibile pensare ad una riforma agraria che si limiti alle assegnazioni o ad un complesso di opere che attenga alla vita della grande proprietà terriera ed

alla vita dei nostri centri raccordati o raccordabili come grandi proprietà terriera, soprattutto del centro isolano.

Ho voluto riferirmi ad alcuni aspetti della vita isolana per riandare al mio concetto fondamentale, della necessità di un piano organico. Parecchi anni fa si parlò della spesa necessaria in Sicilia di 1.600 miliardi per opere pubbliche onde dare all'Isola un volto diverso da quello che ha avuto per cento anni o quasi di storia unitaria.

Noi pensiamo che queste necessità globali di circa 1.600 miliardi o quelle altre che si appaleseranno, dovremmo concentrarle in un piano organico; avremmo così un'altra ragione di sviluppo dell'Autonomia, di concretezza di rafforzamento dell'Autonomia. Una ragione di più per chiedere l'applicazione dell'articolo 38 dello Statuto in misura maggiore.

Ho esposto molto rapidamente la nostra situazione in materia di lavori pubblici, però è bene che qualche settore venga indicato all'attenzione dell'Assessorato e del Governo: quello relativo alle strade, ancora molto arretrate nell'Isola nostra, all'edilizia scolastica, ai lavori necessari nel sottosuolo di gran parte dei nostri comuni e quello, fondamentale, della edilizia popolare. Tutti sappiamo, quanto grave, drammatica sia questa situazione della nostra Isola. Situazione che dipende da lunghe, gravi anomalie storiche riguardanti la nostra economia depressa, situazioni che dipendono dalle trascuratezze, peggio, dalle colpevolezze dei passati governi nazionali; che dipendono molte volte anche dalla modesta economia di gran parte dei nostri comuni; situazioni alle quali bisogna ovviare, direi con prevalenza e con urgenza, perchè incidono su motivi etico-morali prima, economici poi. Etico-morali perchè noi sappiamo che cosa significa l'affollamento in un solo vano, di sette, otto, persone; e apprendiamo con doloroso stupore di certe situazioni drammatiche che vanno a finire davanti ai nostri tribunali. Episodi che ci mortificano come uomini e come uomini politici, che avvertiamo tutta la responsabilità morale di una situazione della quale siamo partecipi, di una situazione che non abbiamo risolto.

Non aggiungo altro anche perchè, come avevo detto inizialmente, non ritengo che oggi si debba intervenire per trattare problemi particolari di singoli capitoli di bilancio. Ho ritenuto di accennare, soprattutto all'Asses-

sore ed al Governo, quello che secondo me è il problema fondamentale: un piano organico della Regione, coordinato con la buona volontà del Governo centrale che va sollecitato e degli altri organi che operano in Sicilia, sia statali che parastatali; un piano organico che metta in condizioni l'Isola nostra di avviarsi a migliori, a più degni destini. (Applausi dalla sinistra)

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, signor Assessore, onorevoli colleghi, la mia replica sarà breve. Io ho poco da aggiungere ai rilievi esposti oralmente in Aula e scritti nella relazione di minoranza per la parte comunista. L'onorevole Assessore ha fatto una lunga esposizione che non ha avuto però la fortuna di essere ascoltata dai colleghi del suo Gruppo. All'onorevole relatore di maggioranza, che è venuto a fare una parata propagandistica, io consiglieri...

RIZZO, *relatore di maggioranza*. Non ho fatto nessuna propaganda.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. ...un senso di maggiore responsabilità e di lavoro.

RIZZO, *relatore di maggioranza*. E' il senso di responsabilità che manca!

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Consiglierei inoltre all'onorevole Rizzo di partecipare più assiduamente ai lavori dell'Assemblea.

RIZZO, *relatore di maggioranza*. Onorevole Nicastro, da lei non posso accettare queste considerazioni, anzitutto perchè sono sempre presente.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Lei è stato assente per lungo tempo dalla presente seduta: sin dall'inizio dell'esposizione dello Assessore ai lavori pubblici, per un settore cioè di cui lei è relatore di maggioranza; e con lei sono stati assenti tutti i deputati del partito al Governo.

RIZZO, *relatore di maggioranza*. Faremo istituire l'orologio con le cartoline, così controlleremo l'ora di entrata e di uscita dei deputati.

COLAJANNI, *Presidente della Giunta del bilancio*. Non c'è bisogno di orologi, basta guardare in questo momento i banchi

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Dovrei dire che l'intervento dell'onorevole Rizzo è conseguente all'entità della sua relazione di maggioranza. Due colonne appena, destinate ad un settore fondamentale per la vita della Regione siciliana, ad un settore che ha richiesto una relazione di circa due ore da parte dell'onorevole Assessore ai lavori pubblici. E' per questo che io richiamo al senso di responsabilità e debbo ancora aggiungere, soprattutto per i colleghi nuovi di questa legislatura, che occorrerebbe rifarsi alla natura di questo dibattito, al modo come si è sviluppato nelle legislature passate, all'importanza stessa del dibattito. Questo, onorevole Rizzo, è il documento fondamentale della vita dell'Assemblea.

RIZZO, *relatore di maggioranza*. Nelle altre legislature il bilancio non era così rigido com'è ora. Lei lo sa bene.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Quando non si sente questo senso di responsabilità, bisogna allora, onorevole Rizzo, domandarsi: che vale il giuramento di fedeltà prestato a norma dello Statuto siciliano?

RIZZO, *relatore di maggioranza*. Esagerato!

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Lei è venuto qui, onorevole Rizzo, per impressionare l'opinione pubblica siciliana che non è attenta molte volte alle questioni legislative dell'Assemblea. Le devo dire che ci sono problemi più profondi dell'approvazione di una legge per le case ai pescatori, che investono tutta la politica del Governo regionale, la stessa politica dei lavori pubblici, che noi abbiamo criticato, con elementi concreti e precisi. Lei avrebbe dovuto domandarsi stamattina perchè, proprio per questo settore, sono giacenti somme presso gli istituti di credito per 106 miliardi. Che cosa vale venirci a do-

mandare l'approvazione di un disegno di legge di 6 miliardi, mentre ci sono altre somme che non sono state spese?

Lei non sente queste responsabilità. Sente solo il problema della propaganda del suo partito per ingannare la opinione pubblica siciliana. Questa è la realtà.

RIZZO, *relatore di maggioranza*. Non siamo neanche scolari di fronte a lei!

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Ed io da siciliano e da onesto rappresentante di lavoratori siciliani, devo protestare contro la sua impostazione e contro il suo giudizio e devo protestare per il modo come si svolge questa discussione, per il modo come si partecipa al dibattito. Noi constatiamo l'assenza completa dei deputati della democrazia cristiana. A che cosa tende questa assenza?

CAROLLO. Non solo quelli sono assenti.

TAORMINA. Soprattutto quelli.

CAROLLO. Anche deputati del suo settore onorevole Taormina, sono assenti.

TAORMINA. In proporzione, noi siamo numerosi.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. E qui si protesta, se l'opposizione, com'è nel suo diritto, pone nel giusto peso questa importante discussione, onorevoli colleghi. Ho preso la parola solo per questo; non per replicare all'Assessore, perchè quanto egli ha detto conferma la nostra critica fondamentale. La carenza degli interventi dello Stato in Sicilia, la carenza degli interventi della Cassa del mezzogiorno, la enorme lentezza della spesa della Regione che si traduce in centinaia di miliardi giacenti nelle banche, che poi servono a finanziare le grandi speculazioni dei gruppi monopolistici. Questa è la sostanza della politica della spesa ed è questo aspetto della spesa che io ho cercato di mettere in evidenza e che bisogna mutare poichè vogliamo che effettivamente la Sicilia possa progredire, onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale sulla rubrica « Lavori pubblici ed edilizia popolare e sovvenzionata ». Avverto che nel pomeriggio si inizierà la discussione generale sulla rubrica « Lavoro, cooperazione e previdenza sociale ». Nell'ordine, i de-

putati iscritti a parlare sono gli onorevoli Denaro, Buttafuoco, Recupero, Renda, Impalà Minerva ed il relatore di maggioranza, onorevole Cinà.

Per la nomina di un componente di Commissione legislativa.

COLAJANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI. Chiedo che la Presidenza provveda alla sostituzione del membro dimissionario della Commissione per la finanza, onorevole Cipolla, perchè la Commissione possa esaminare, nella totalità dei suoi componenti, il disegno di legge sul grano duro.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Colajanni che sarà provveduto al riguardo.

Sui lavori dell'Assemblea.

TAORMINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAORMINA. Signor Presidente in considerazione del fatto che alle 17 è convocata la Commissione prevista dalla legge sulle elezioni dei consigli provinciali, la prego di voler fissare l'inizio della seduta pomeridiana per le ore 18.

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la richiesta dell'onorevole Taormina è accolta. La seduta è rinviata al pomeriggio di oggi alle ore 18, per il seguito dell'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO